

GLI ANZIANI NELLE CITTÀ METROPOLITANE

Profilo sociodemografico e analisi comparativa fra i contesti urbani

Questa analisi presenta un approfondimento sulla popolazione anziana (persone di 65 anni e oltre) residente nelle città metropolitane realizzato attraverso l'uso di diverse fonti statistiche (aggiornato al 1° gennaio 2023 salvo diversa indicazione). Si tratta degli enti territoriali di area vasta che hanno sostituito le province in 10 aree urbane di Regioni a statuto ordinario - Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria - a cui si aggiungono quattro città metropolitane di Regioni a statuto speciale - Palermo, Catania, Messina e Cagliari.

In particolare si misura l'invecchiamento nelle città metropolitane e nei rispettivi contesti urbani costituiti dal comune capoluogo e dalle cinture urbane di primo e secondo livello. Inoltre si individuano le caratteristiche socio-demografiche e le condizioni di vita degli anziani residenti in questi territori mediante un set di indicatori demografici sulle famiglie unipersonali, sul livello di istruzione, sulla condizione professionale, sulle strutture in cui vivono, sul sistema pensionistico.

In analogia con la Statistica focus già pubblicata sui profili delle città metropolitane (<https://www.istat.it/it/archivio/280436>), si propone uno studio comparato dei rispettivi territori urbani per evidenziare diversità o fattori comuni rispetto a questo specifico target di popolazione in base alle dinamiche di evoluzione osservate nei contesti urbani.

Sintesi dei principali risultati

- Gli anziani residenti nelle città metropolitane rappresentano il 35% del totale italiano e vivono prevalentemente nei contesti più urbanizzati: il 45% nei comuni capoluogo, quasi un terzo distribuiti tra prima e seconda cintura urbana e il restante 24% nella corona più esterna dell'area.
- Quasi una persona su quattro tra i residenti nelle città metropolitane ha almeno 65 anni: incidenze più elevate nelle città metropolitane del Nord e minore in quelle del Sud, maggiore nei capoluoghi e decrescente nelle prime due cinture. Fra i capoluoghi, Genova ha la maggiore quota di anziani (28,8%), Napoli quella minore (quasi il 22%).
- Nelle città metropolitane del Centro-nord si rileva la prevalenza degli over75 tra gli anziani residenti, ampiamente sopra il 50%, con il primato della città metropolitana di Genova al 55,8%. Tra i capoluoghi spiccano Milano (57,8%) e Bologna (57,4%).
- Al Sud si rileva la tendenza opposta, con una preponderanza della fascia più "giovane" 65-74 anni, che costituisce oltre il 50% degli anziani residenti; il primato spetta alla città metropolitana di Napoli (54,4%). Tra i capoluoghi emergono Palermo e Napoli (quasi 53%).
- Significativo divario di genere nella popolazione di 65 anni e più: nelle 14 città metropolitane vivono 77 uomini anziani ogni 100 donne della stessa fascia d'età: lo squilibrio di genere è più elevato nelle città metropolitane di Genova e Milano (rapporto di mascolinità intorno a 74). Fra i capoluoghi spicca Milano (69 uomini ogni 100 donne).
- Si allarga il divario di genere con l'avanzare dell'età: tra i grandi anziani (85 anni e più) il divario maggiore riguarda la città metropolitana di Genova (48 uomini su 100 donne) e Catania tra i capoluoghi (45,6 uomini su 100 donne).
- Nell'arco di trent'anni nei territori metropolitani il numero dei centenari è quintuplicato: da 3,4 a 15,2 per 10mila anziani. Il valore più elevato si registra nella città metropolitana di Bologna (22 centenari per 10mila anziani), quello più basso nella città metropolitana di Napoli (10 ogni 10mila). Il peso maggiore si ha nei comuni capoluogo di Bologna e Firenze (circa 27,5 per 10mila).

- Il maggiore incremento della popolazione anziana nel 2031 si stima nella città metropolitana di Napoli (+19,5%, +26% nella seconda cintura urbana del territorio). Fra i comuni capoluogo, l'incremento di anziani più consistente riguarda Roma (+17,1%) e la prima e seconda cintura di Cagliari (rispettivamente +27,7% e +30%).
- L'età media dei residenti è più alta nella città metropolitana di Genova (49,5 anni) e più bassa in quella di Napoli (43 anni). Fra i comuni capoluogo l'età media risulta più alta a Cagliari (50,4); tra i comuni di prima e seconda cintura spicca Genova (rispettivamente 49,9 e 50,4).
- L'indice di sostegno ai genitori e parenti anziani (*Parent support ratio*) è quasi il 16%, per le 14 città metropolitane. Risulta più elevato nelle città metropolitane di Torino e Palermo (rispettivamente 22,4% e 20,4%) e minore a Bologna (10,4%).
- Al 31 dicembre 2021 vivono in convivenza 10 anziani ogni 1.000 abitanti. Il valore è più alto nella città metropolitana di Genova (quasi 16 anziani ogni 1.000), più contenuto in quella di Reggio Calabria (3,7 anziani ogni 1.000).
- Nelle città metropolitane, nel 2021, oltre la metà degli anziani che risiede in convivenza è accolta presso strutture assistenziali specializzate (ospizi, case di riposo per adulti non autosufficienti) e il 36% nelle convivenze ecclesiastiche. Nei comuni capoluogo il rapporto si sbilancia a favore delle convivenze ecclesiastiche: Roma svetta con quasi 90 anziani ogni 1.000 residenti in convivenza.
- Più anziani laureati vivono nella città metropolitana di Roma (15,5%). Fra i capoluoghi il primato spetta a Cagliari (21%); meno laureati anziani vivono a Venezia e Torino (meno di un anziano su otto).
- Il divario educativo è diffuso ed è a svantaggio delle donne: nel 2021 si rilevano 110 uomini laureati anziani ogni 100 donne della stessa età nelle 14 città metropolitane; il valore è massimo nella città metropolitana di Venezia (128 uomini laureati ogni 100 donne).
- Nelle 14 città metropolitane, nel 2021, hanno un'occupazione oltre 10 uomini anziani ogni 100 e 4 donne ogni 100. Il maggiore assorbimento della forza lavoro senile interessa le città metropolitane di Roma e Firenze (quasi 8%), soprattutto grazie alla componente maschile (oltre 11,5%). L'occupazione risulta maggiore nei capoluoghi: in media quasi 12 uomini su 100. Nel comune di Milano si rileva un record di occupazione maschile (oltre 14%) e il massimo divario di genere (circa 9 punti percentuali di scarto).

Gli anziani: chi sono e dove vivono

Gli anziani per convenzione sono identificati nelle persone di 65 anni e più, anche se la corrispondenza con l'età anagrafica appare superata dai cambiamenti negli stili di vita, nella partecipazione attiva sociale e culturale, nel grado di autonomia e nelle migliorate condizioni di salute¹. L'universo degli anziani, a partire dalla soglia convenzionale dei sessantacinquenni, si estende da una prima fascia di "giovani anziani" fino agli ultra ottantacinquenni, i "grandi anziani", ossia gruppi di popolazione che sulla base della progressione di un insieme di condizioni vedono limitare man mano le funzionalità psico-fisiche con l'incedere nelle età avanzate e quindi il ruolo attivo nella società.

La presenza degli anziani sempre più crescente e pervasiva nella società è considerata da tempo una questione da affrontare con rigore per gestire gli effetti sociali ed economici ineludibili che condizionano il sistema previdenziale, la sanità, il sistema produttivo, l'invecchiamento della forza lavoro e la rete familiare, fonte di sostegno per questa fascia di popolazione.

Nelle 14 città metropolitane risiedono quasi 5 milioni di anziani, più di un terzo del totale italiano, con una prevalenza della componente femminile: 56,6% donne e 43,4% uomini (Prospetto 1).

Lo schema insediativo degli anziani rispecchia quello della popolazione nel suo complesso. La quota prevalente vive nei comuni capoluogo (circa il 45%), quasi un terzo distribuiti tra prima e seconda cintura urbana e il restante 24% nella corona più esterna dell'area. La scelta abitativa degli anziani nei comuni capoluogo supera ampiamente il 50% nelle città metropolitane di Genova, Roma e Palermo. Allontanandosi dal capoluogo diminuisce la quota di anziani residenti, ad eccezione delle città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, in cui la cintura più esterna di comuni del territorio metropolitano rappresenta la prima scelta come luogo di residenza.

¹ Il WHO, *World Health Organization*, definisce l'invecchiamento attivo come "Il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità di vita delle persone anziane. [...] Dove la parola 'attivo' non si riferisce solo all'essere fisicamente efficienti o al partecipare alle forze di lavoro, ma anche al continuare a partecipare alla vita sociale, economica, culturale, spirituale e civica della comunità" (2002).

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 65 ANNI E PIÙ NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE.
Anno 2023 (al 1° gennaio)**

Città metropolitana	Totale					di cui Femmine				
	Comuni capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM	Comuni capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	220.610	110.754	64.309	181.521	577.194	128.251	61.712	35.213	99.685	324.861
Milano	307.661	152.167	104.715	177.969	742.512	182.167	86.491	58.565	99.341	426.564
Venezia	70.761	58.776	46.020	39.207	214.764	41.095	32.273	25.511	21.677	120.556
Genova	161.002	17.434	13.925	44.724	237.085	93.774	9.530	7.661	25.410	136.375
Bologna	95.521	49.152	38.137	67.328	250.138	56.159	27.500	20.680	36.941	141.280
Firenze	95.555	52.696	38.695	68.801	255.747	56.024	29.837	21.186	38.082	145.129
Roma	649.379	152.220	64.078	94.790	960.467	379.176	84.052	34.832	52.258	550.318
Napoli	198.371	102.974	80.210	202.739	584.294	114.168	57.358	43.813	111.760	327.099
Bari	80.620	55.098	73.238	75.495	284.451	45.638	29.858	39.891	41.516	156.903
Reggio Calabria	40.930	8.769	6.485	63.810	119.994	23.054	4.775	3.442	34.628	65.899
Palermo	143.536	24.220	47.237	55.648	270.641	82.565	13.029	25.774	30.411	151.779
Messina	54.309	6.541	7.695	80.069	148.614	30.812	3.558	4.204	44.193	82.767
Catania	68.815	43.287	68.854	50.433	231.389	40.223	23.737	37.913	27.658	129.531
Cagliari	43.647	47.358	11.747	1.958	104.710	26.136	26.004	6.285	1.038	59.463
Totale	2.230.717	881.446	665.345	1.204.492	4.982.000	1.299.242	489.714	364.970	664.598	2.818.524

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

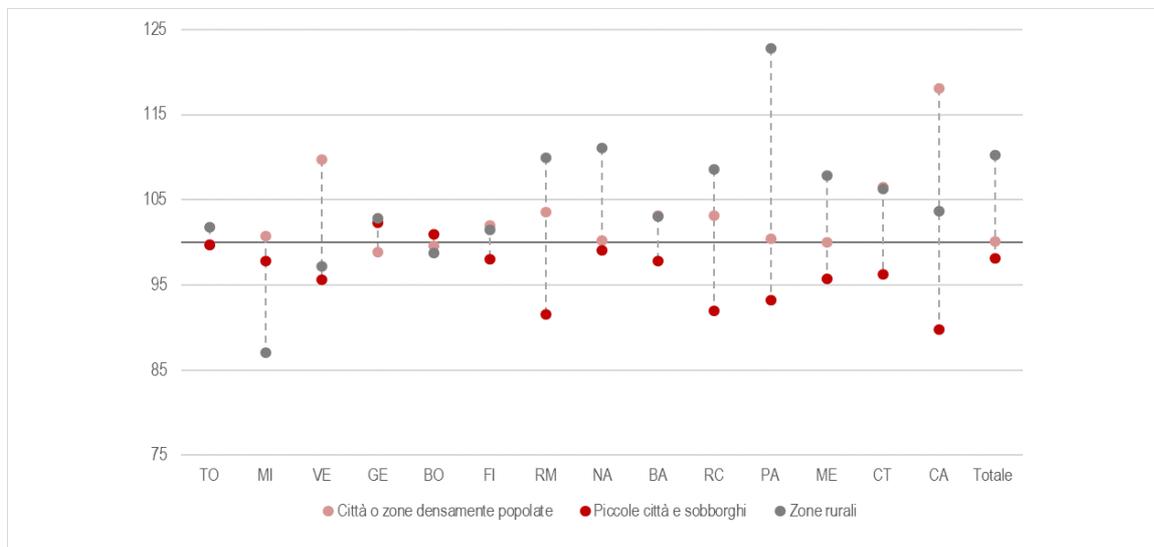
La configurazione abitativa degli anziani per grado di urbanizzazione² mostra che questa fascia di popolazione è più incline a vivere nelle zone prevalentemente urbane. In particolare, dei quasi cinque milioni di persone di 65 anni e più che al 1° gennaio 2023 risiedono nel complesso delle città metropolitane, più della metà vive nelle zone ad elevato livello di densità (“città o zone densamente popolate”), più di un terzo nelle zone intermedie (“piccole città e sobborghi”) e soltanto il 7% nelle zone con il più basso livello di urbanizzazione (“zone rurali”).

Tuttavia, confrontando la quota di anziani che vive nelle tre tipologie di zone urbano-rurali nelle città metropolitane con la stessa quota calcolata per la popolazione totale, emerge che gli anziani sono più inclini a vivere in zone prevalentemente rurali e, in misura meno marcata, anche in quelle densamente popolate, come mostrato dai valori indicizzati superiori al 100%, seppur con differenze territoriali (Figura 1).

Questo comportamento si replica in tutte le città metropolitane del Centro e del Sud, con quote più significative a Palermo, Napoli e Roma per le zone rurali e a Cagliari e Catania per le zone ad alta densità di urbanizzazione. Invece nelle città metropolitane di Milano e Venezia vi è una maggiore propensione degli anziani a vivere nelle “città”, a Torino nelle zone rurali, a Bologna e Genova nelle “città e piccoli sobborghi”; a Genova sia nelle zone intermedie sia in quelle rurali.

L’orientamento delle persone anziane a vivere nelle zone rurali appare collegato all’allontanamento dei giovani da queste zone a bassa densità di urbanizzazione, funzionale alla ricerca di nuove opportunità lavorative e di un livello migliore di servizi.

² Il grado di urbanizzazione è quello stabilito dalla classificazione europea, per la definizione si veda il glossario.

FIGURA 1. POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ PER GRADO DI URBANIZZAZIONE. Rapporto tra la quota della popolazione di 65 anni e più e la quota della popolazione totale. Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Quasi una persona su quattro ha almeno 65 anni: i contesti urbani del Sud sono più giovani

Le trasformazioni demografiche hanno consolidato il processo d'invecchiamento della popolazione italiana, caratterizzato dal progressivo aumento della fascia anziana, dalla riduzione della componente giovane e dal parallelo decremento della popolazione nel suo complesso.

Nell'insieme delle città metropolitane, al 1° gennaio 2023, quasi un quarto della popolazione ha 65 anni e più (il 23,4% del totale), lievemente inferiore alla media nazionale (24,1%) e in forte aumento rispetto a trent'anni fa (15,3% nel 1993). L'incidenza degli anziani è più elevata nelle città metropolitane del Nord e minore in quelle del Sud, ad eccezione di Messina e Cagliari. Genova ha la maggiore quota di anziani (29,1%) e Napoli quella minore (quasi il 20%); emerge una maggiore presenza nei poli urbani rispetto alle prime due cinture (Prospetto 2). Fra i territori metropolitani, l'incremento di questa fascia di popolazione nell'arco dell'ultimo trentennio è maggiore a Cagliari (+15 punti percentuali), seguita da Bari, Torino e Venezia.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 65 ANNI E PIÙ NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anni 1993 e 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali

Città metropolitana	Popolazione residente di 65 anni e più sul totale					Differenze percentuali 2023-1993				
	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	26,2	27,2	24,6	26,4	26,3	8,9	16,1	12,2	9,0	10,5
Milano	22,7	24,3	22,9	22,8	23,1	3,9	13,5	12,5	9,6	8,2
Venezia	28,3	24,8	24,7	24,5	25,8	8,9	12,5	10,7	10,0	10,1
Genova	28,8	29,6	30,4	29,8	29,1	7,0	8,8	8,7	5,7	7,0
Bologna	24,6	25,5	24,0	24,7	24,7	0,1	9,6	6,3	4,1	3,6
Firenze	26,5	26,5	25,5	25,1	26,0	3,9	9,7	7,1	5,1	5,7
Roma	23,6	20,2	20,8	23,4	22,8	8,3	9,3	9,1	8,8	8,3
Napoli	21,7	19,5	17,1	19,2	19,7	9,0	11,8	9,6	8,2	9,1
Bari	25,5	22,5	21,8	23,2	23,3	12,7	12,1	9,0	9,7	10,8
Reggio Calabria	23,9	25,5	24,9	22,3	23,2	9,5	8,4	9,2	7,0	8,0
Palermo	22,8	18,3	21,1	25,9	22,5	10,8	7,2	7,4	7,5	9,1
Messina	24,8	25,7	24,9	24,7	24,8	9,1	8,6	6,9	7,6	8,1
Catania	23,0	20,3	20,6	22,4	21,6	8,5	11,4	8,1	8,0	8,6
Cagliari	29,5	22,8	20,9	27,5	25,0	15,9	15,3	12,3	17,4	14,6
Totale	24,3	22,8	21,8	23,3	23,4	6,4	11,8	9,6	8,0	8,1

Nota: Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media dell'area.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione residente (1992-2001) e Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Quasi la metà degli over 65 appartiene alla classe 65-74 anni (che oggi si potrebbero definire “giovani anziani”) mentre trent’anni fa gli stessi rappresentavano il 59% della popolazione ultrasessantacinquenne. L’allungamento della vita media ha implicato l’aumento di quel segmento di popolazione dei “grandi anziani” (85 anni e più), che risultano quasi raddoppiati nel complesso delle città metropolitane (da 8,3% nel 1993 al 16% nel 2023, in linea con la media nazionale), con uno sbilanciamento di genere a favore delle donne nelle età molto avanzate. Infatti le donne di 85 anni e più incidono per il 18,3% sul totale delle donne anziane rispetto al 12,5% del genere maschile.

Il profilo strutturale degli anziani mostra un divario nell’asse Nord-Sud, marcatamente più “anziano” nel Centro-nord, con una netta prevalenza degli over 75 (ampiamente sopra il 50%) nelle città metropolitane di Torino e Roma. Di contro, da Napoli in giù si registra la tendenza opposta, con una preponderanza della fascia più “giovane” (65-74 anni), che ha un’incidenza superiore al 50% (Figura 2). All’interno dei territori, man mano che ci si allontana dal comune capoluogo aumenta la fascia più “giovane” degli anziani che risiedono nelle prime due cinture urbane e diminuisce invece la quota degli over 75.

FIGURA 2. ANZIANI PER CLASSE D’ETÀ NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali sulla popolazione di 65 anni e più



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Aumenta il divario di genere con l’età: sempre più donne anziane

La struttura per genere della popolazione anziana evidenzia la presenza più consistente della componente femminile, conseguenza - come noto - dell’invecchiamento della popolazione e della speranza di vita delle donne, più elevata rispetto a quella maschile. Infatti nel complesso delle città metropolitane, al 1° gennaio 2023, vivono 77 uomini anziani ogni 100 donne della stessa fascia d’età (in Italia quasi 79), rispetto ad un rapporto di mascolinità della popolazione totale che, seppur a favore delle donne, è più vicino all’equilibrio con 94 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, dal 1993 ad oggi, il *gap* di genere nell’età senile si è ridotto di 9 punti percentuali.

Il rapporto di mascolinità degli over 65 mette in risalto un miglioramento nell’equilibrio di genere nei territori metropolitani del Sud, dove Reggio Calabria è in cima alla graduatoria, con 82 uomini anziani per 100 donne; in fondo si colloca Genova, quasi 74 ogni 100. All’interno dei contesti urbani si evidenzia un maggiore squilibrio di genere nei capoluoghi (71 uomini ogni 100 donne) rispetto alle cinture (da 80 a 82) (Prospetto 3).

Gli effetti dell’invecchiamento della popolazione e del miglioramento delle condizioni di vita ampliano il divario di genere con l’avanzare dell’età: tra i grandi anziani, ogni 100 donne poco più della metà sono uomini (Prospetto 3).

Il divario di genere degli over 85 è meno marcato nel territorio metropolitano di Bari (58 uomini ogni 100 donne) e raggiunge il suo apice nella città metropolitana di Genova (48 su 100). Nei capoluoghi vivono meno uomini anziani (quasi 50 uomini ogni 100 donne) rispetto alle due corone urbane intorno ai capoluoghi (circa 57%).

PROSPETTO 3. RAPPORTO DI MASCOLINITÀ DEGLI ANZIANI NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE.

Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali

POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ						POPOLAZIONE DI 85 ANNI E PIÙ					
Città metropolitana	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM	Città metropolitana	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	72,0	79,5	82,6	82,1	77,7	Torino	50,7	61,3	59,0	52,5	53,8
Milano	68,9	75,9	78,8	79,1	74,1	Milano	47,9	55,4	53,4	49,1	50,2
Venezia	72,2	82,1	80,4	80,9	78,1	Venezia	48,0	54,6	51,5	48,4	50,3
Genova	71,7	82,9	81,8	76,0	73,8	Genova	47,3	52,9	58,3	48,5	48,4
Bologna	70,1	78,7	84,4	82,3	77,1	Bologna	50,0	60,8	58,8	57,1	54,9
Firenze	70,6	76,6	82,6	80,7	76,2	Firenze	48,5	57,1	55,5	57,0	53,3
Roma	71,3	81,1	84,0	81,4	74,5	Roma	51,1	55,6	56,9	53,0	52,1
Napoli	73,8	79,5	83,1	81,4	78,6	Napoli	47,7	52,9	50,8	54,8	51,3
Bari	76,7	84,5	83,6	81,8	81,3	Bari	56,8	60,7	59,6	57,2	58,3
Reggio Calabria	77,5	83,6	88,4	84,3	82,1	Reggio Calabria	52,9	50,9	61,9	57,4	55,6
Palermo	73,8	85,9	83,3	83,0	78,3	Palermo	47,3	62,3	63,2	63,1	54,8
Messina	76,3	83,8	83,0	81,2	79,6	Messina	48,1	56,2	56,5	54,7	52,5
Catania	71,1	82,4	81,6	82,3	78,6	Catania	45,6	61,4	58,6	59,4	54,8
Cagliari	67,0	82,1	86,9	88,6	76,1	Cagliari	48,4	56,4	61,8	57,0	52,6
Totale	71,7	80,0	82,3	81,2	76,8	Totale	49,5	57,1	56,7	54,1	52,5

Nota: Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media dell'area.

 Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Oltre 7mila centenari: uno ogni sei anziani, le donne più longeve

I centenari residenti nelle 14 città metropolitane al 1° gennaio 2023 sono 7.583 (il 35% del totale italiano) di cui l'82,4% è costituito da donne, valore record, così come a livello nazionale. Complessivamente questa fascia di popolazione è cresciuta in maniera consistente nell'ultimo trentennio, più di 7 volte rispetto al 1993, quando il contingente ammontava a 1.040 centenari, con analogo sviluppo nel complesso del Paese, dove si contavano soltanto poco più di 3mila unità.

In Italia negli ultimi anni, dopo una crescita costante fino al 2015, si è registrato un lieve calo di questa fascia di popolazione per un fattore strutturale: l'ingresso tra i centenari delle coorti meno numerose nate nel periodo del primo conflitto mondiale³. Dal 2021 riprende la crescita delle persone super longeve per l'entrata delle coorti di nati nel primo dopoguerra.

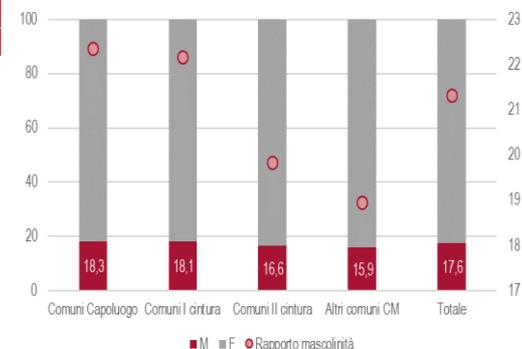
Nelle 14 città metropolitane l'incidenza dei centenari sul totale degli anziani residenti è quintuplicata nell'arco di trent'anni, passando da 3,4 a 15,2 per 10mila anziani, e con maggiore peso nei territori metropolitani del Nord, strutturalmente più anziani: Bologna guida la graduatoria con 22 centenari ogni 10mila anziani, mentre in coda vi è Napoli, con un valore di 10 centenari per 10mila anziani (Prospetto 4). Il peso più elevato si osserva nei comuni capoluogo (19 per 10mila), in particolare Bologna e Firenze (circa 27,5 per 10mila), dove decresce nelle prime due cinture urbane che gravitano sui poli urbani; primeggiano la prima cintura di Genova (19,5) e la seconda di Bologna (18,6).

Un'ulteriore conferma della maggiore longevità femminile si riscontra ancor di più all'interno della fascia dei centenari. Infatti oltre l'82% della popolazione di 100 anni e più è composta da donne, valore lievemente superiore nei comuni della corona più esterna delle città metropolitane (84%). Il rapporto di mascolinità indica che nel 2023 ci sono 21 uomini ultracentenari su 100 donne della stessa fascia d'età e la presenza femminile è più marcata nei poli urbani e nei comuni del primo anello (Figura 3).

³ Istat, Rapporto Annuale 2019, cap. 3.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 100 ANNI E PIÙ. Anni 1993 e 2023 (al 1° gennaio), valori sulla popolazione di 65 anni e più, per 10mila

Città metropolitana	Comuni capoluogo		Comuni I cintura		Comuni II cintura		Altri comuni CM		Totale CM	
	1993	2023	1993	2023	1993	2023	1993	2023	1993	2023
Torino	3,1	16,0	1,8	8,6	4,7	9,5	4,7	13,0	3,6	12,9
Milano	2,9	21,8	2,6	11,7	2,6	10,1	1,7	10,5	2,6	15,4
Venezia	3,7	18,9	2,4	10,4	1,7	12,4	3,4	14,3	3,1	14,3
Genova	4,5	19,5	6,1	19,5	7,4	18,0	5,8	24,8	5,0	20,4
Bologna	4,2	27,5	5,6	16,1	2,4	18,6	5,1	21,7	4,5	22,3
Firenze	4,4	27,4	2,5	14,8	2,1	17,1	5,0	16,0	3,9	20,2
Roma	3,7	20,0	3,3	11,2	3,4	9,2	2,3	14,5	3,5	17,3
Napoli	3,3	14,5	2,0	6,6	2,0	7,5	2,9	8,2	2,9	10,0
Bari	4,1	13,0	2,4	9,1	3,4	15,7	4,5	17,0	3,8	14,0
Reggio Calabria	3,1	15,9	8,5	12,5	4,0	9,3	3,2	15,5	3,7	15,1
Palermo	2,4	11,3	3,7	12,4	3,7	12,9	3,9	14,6	3,1	12,3
Messina	3,3	17,3	8,6	12,2	5,1	11,7	2,8	15,0	3,3	15,5
Catania	1,4	18,3	1,9	7,9	2,1	9,3	1,6	11,1	1,7	12,1
Cagliari	5,7	22,2	3,1	8,7	7,8	11,1	16,4	25,5	5,2	14,9
Totale	3,5	19,0	3,0	10,6	3,1	11,6	3,5	13,6	3,4	15,2

FIGURA 3. CENTENARI PER GENERE E RAPPORTO DI MASCOLINITÀ. Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali. Centenari per genere (asse sx) e rapporto di mascolinità (asse dx)


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione residente (1992-2001) e Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Previsioni: sempre più anziani nel 2031 con una crescita maggiore nelle prime due cinture urbane

Le previsioni demografiche, in base allo scenario mediano, confermano come l'invecchiamento della popolazione proseguirà il suo percorso di rafforzamento, evidente anche in molti paesi dell'Ue.

Non è messa in dubbio la direzione di crescita degli anziani né il peso che questi potranno assumere. Sulla base delle stime previsionali al 2031, l'importanza relativa della popolazione di 65 anni e oltre raggiungerà nelle città metropolitane il 27,3% della popolazione totale, poco più di un cittadino su quattro.

Gli anziani aumenteranno in meno di dieci anni di oltre 700mila unità nelle città metropolitane, raggiungendo l'ammontare di 5,7 milioni. A livello nazionale si stima un incremento di 1,9 milioni di unità. Si configura uno scenario critico per le ripercussioni sul sistema sanitario, previdenziale, assistenziale e sul mercato del lavoro che rischiano di appesantire l'intero sistema Paese.

La marcata transizione verso una struttura d'età sempre più vecchia continua ad evidenziare alcune differenze territoriali, anche nelle previsioni. Proseguirà un andamento a corsie differenziate ma con un cambio di passo che in pochi anni vedrà premere l'acceleratore sulla fascia d'età più anziana nelle città metropolitane del Sud; tra queste l'incremento maggiore della quota di anziani si avrà nella città metropolitana "più giovane", ossia Napoli (+19,5%), che arriverà fino al +26% nella seconda cintura urbana del territorio (Prospetto 5).

All'interno delle città metropolitane si stima una crescita più consistente nei comuni delle prime due cinture urbane (+17,3% la prima e +18,1% la seconda). Tra i capoluoghi predominerà l'incremento degli anziani a Roma (+17,1%) e nelle prime due cinture urbane di Cagliari (rispettivamente +27,7% e +30%).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 65 ANNI E PIÙ NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Previsioni 2031, scenario mediano.

Valori percentuali sul totale popolazione dell'area (a)						Variazioni percentuali 2023-2031					
Città metropolitana	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM	Città metropolitana	Comuni Capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	28,6	30,8	28,2	29,7	29,3	Torino	7,7	8,9	13,5	8,9	9,0
Milano	24,4	27,2	26,3	26,2	25,6	Milano	12,7	11,8	15,0	14,8	13,3
Venezia	31,5	29,3	29,4	29,1	29,9	Venezia	8,9	17,8	19,4	17,9	15,2
Genova	31,4	33,3	33,8	32,5	31,9	Genova	5,2	5,8	5,2	5,5	5,3
Bologna	26,2	28,4	27,6	27,8	27,2	Bologna	11,2	13,6	17,3	13,5	13,2
Firenze	28,9	29,0	29,1	28,6	28,9	Firenze	10,1	11,3	15,4	14,4	12,3
Roma	27,7	24,9	25,7	27,7	27,0	Roma	17,1	26,0	23,9	17,5	19,0
Napoli	26,2	24,3	22,4	23,8	24,4	Napoli	14,9	20,4	25,7	21,2	19,5
Bari	30,3	27,9	26,4	27,8	28,1	Bari	13,6	20,1	17,9	16,4	16,7
Reggio Calabria	28,8	30,1	30,3	26,5	27,7	Reggio Calabria	12,6	7,9	10,9	13,2	12,5
Palermo	27,5	23,5	25,2	29,6	27,0	Palermo	13,5	22,6	14,9	7,1	13,2
Messina	29,9	31,2	29,4	29,2	29,6	Messina	12,1	9,9	11,1	11,2	11,4
Catania	26,5	25,1	25,4	26,9	26,0	Catania	10,8	20,1	18,1	15,4	15,7
Cagliari	34,0	30,5	27,0	34,7	31,3	Cagliari	12,3	27,7	30,0	16,2	21,3
Totale	27,6	27,1	26,3	27,3	27,3	Totale	12,8	17,3	18,1	14,3	14,7

(a) Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media dell'area.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Statistiche sperimentali, Previsioni demografiche comunali 1° gennaio 2021-2031

La popolazione invecchia più nei capoluoghi: nell'ultimo trentennio l'età media aumenta di sette anni

I convenzionali indicatori che misurano l'invecchiamento della popolazione continuano a confermare il rafforzamento di questo processo che coinvolge la popolazione italiana: si vive più a lungo e la struttura per età si sbilancia sempre più verso le età senili. Si evidenzia un significativo divario di invecchiamento tra i territori metropolitani, con un invecchiamento più marcato nei territori del Nord rispetto al Sud; all'interno, i capoluoghi hanno un profilo più "vecchio" mentre le cinture urbane sono demograficamente più giovani.

L'indice di vecchiaia italiano al 1° gennaio 2023 ha raggiunto il suo massimo storico: ci sono 193 anziani ogni 100 giovani. Tuttavia esso è più basso nell'insieme delle 14 città metropolitane (183 anziani per 100 giovani), con un'intensità del fenomeno molto diversa tra i territori.

A Nord si osserva un grado di invecchiamento più consistente, che raggiunge il suo apice a Genova (273 anziani per 100 giovani); fa eccezione Milano, in cui l'indice di vecchiaia risulta al di sotto sia della media delle 14 città metropolitane sia di quella nazionale (Prospetto 6). Anche la città metropolitana di Cagliari è molto più vecchia della media metropolitana. I territori del Sud invece sono mediamente "più giovani", ad esclusione di Messina.

All'interno delle aree urbane si evidenzia come i capoluoghi siano mediamente più vecchi e i primi due anelli urbani un po' più giovani, in particolare il secondo, quello più lontano dal polo urbano (161%). Il minore invecchiamento delle seconde cinture urbane potrebbe essere riconducibile alle scelte abitative dei segmenti più giovani della popolazione, influenzate da condizioni economiche più vantaggiose, offerte nei comuni un po' più lontani dai centri più urbanizzati.

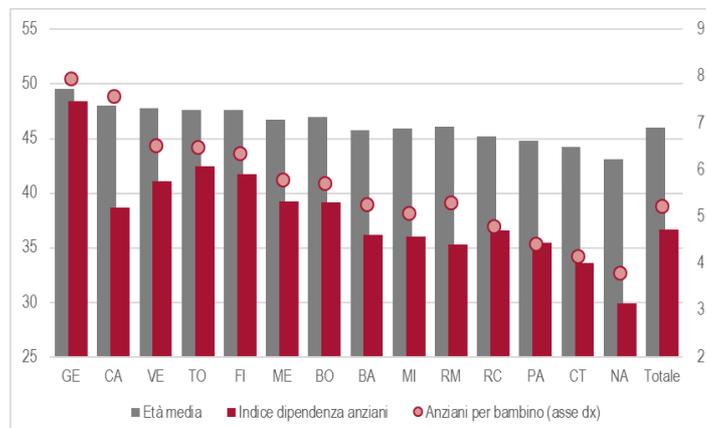
La dinamica dell'invecchiamento è stata progressivamente crescente: nei contesti metropolitani trent'anni fa vi era ancora una, seppur lieve, prevalenza di giovani sulla popolazione di 65 anni e più (nel 1993 ogni 10 giovani vi erano 96 anziani) rispetto a una media italiana di 104,3.

L'inesorabile invecchiamento si riflette nell'età media che continua ad innalzarsi di anno in anno. Nell'arco di trent'anni è aumentata da 39 a 46 anni nel 2023 nel complesso delle città metropolitane, leggermente al di sotto della media italiana (46,4) che è la più alta tra i paesi europei. La città metropolitana di Genova ha l'età media più alta (49,5 anni) e Napoli ha quella più giovane (43 anni). Entrambi i territori nel 1993 avevano sempre il profilo più anziano e più giovane, rispettivamente con 4,5 anni e 9 anni in meno, ma la crescita è stata più sostenuta nel territorio napoletano (Figura 4).

Nei comuni delle prime due cinture urbane vive una popolazione mediamente più giovane (45 anni nella seconda), mentre nei capoluoghi l'età media è un po' più elevata (46,6), e ancora maggiore nel comune di Cagliari (50,4) e nelle due cinture urbane di Genova (49,9 e 50,4).

PROSPETTO 6. INDICE DI VECCHIAIA. Anni 1993 e 2023 (al 1° gennaio)

Città metropolitana	Comuni capoluogo		Comuni I cintura		Comuni II cintura		Totale CM	
	1993	2023	1993	2023	1993	2023	1993	2023
Torino	156,1	225,7	79,0	231,1	85,5	188,7	126,7	221,4
Milano	189,6	183,0	79,1	188,2	69,8	170,3	121,3	179,5
Venezia	196,7	257,7	90,7	211,9	100,9	210,5	127,3	222,4
Genova	218,5	267,7	188,4	282,3	207,2	297,6	219,3	272,6
Bologna	297,6	211,0	152,8	207,1	157,6	191,3	216,1	203,6
Firenze	236,8	231,2	144,4	218,1	144,4	209,3	181,0	219,0
Roma	121,0	189,4	63,7	146,5	67,2	157,2	104,5	178,8
Napoli	69,4	159,1	34,0	133,6	30,0	110,1	47,8	136,1
Bari	78,4	221,7	49,2	176,2	62,2	163,9	66,0	186,4
Reggio Calabria	76,6	188,5	91,9	208,8	79,4	207,7	76,1	173,9
Palermo	59,4	164,8	49,2	112,9	66,4	144,0	67,5	162,0
Messina	89,2	202,9	94,4	230,9	100,5	209,8	95,2	207,7
Catania	77,6	165,5	40,0	136,6	58,2	142,5	63,5	152,3
Cagliari	101,1	321,3	36,5	208,1	41,1	169,5	59,8	237,9
Totale	124,5	196,6	65,3	174,2	67,4	160,8	95,9	183,2

FIGURA 4. INDICATORI DI INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO, ETÀ MEDIA (IN ANNI E DECIMI DI ANNO), INDICE DI DIPENDENZA. Totale città metropolitane. Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali


Nota: Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media dell'area.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Popolazione residente per sesso, età e stato civile

Altri due indicatori che confermano lo squilibrio nella struttura per età della popolazione sono il numero di anziani per bambino e l'indice di dipendenza degli anziani (Figura 4). Il primo, rapporto tra la popolazione anziana e i bambini con meno di sei anni, nei contesti urbani è raddoppiato nell'arco dell'ultimo trentennio, con il valore attuale di poco più di cinque anziani a bambino (in Italia pari a 5,6).

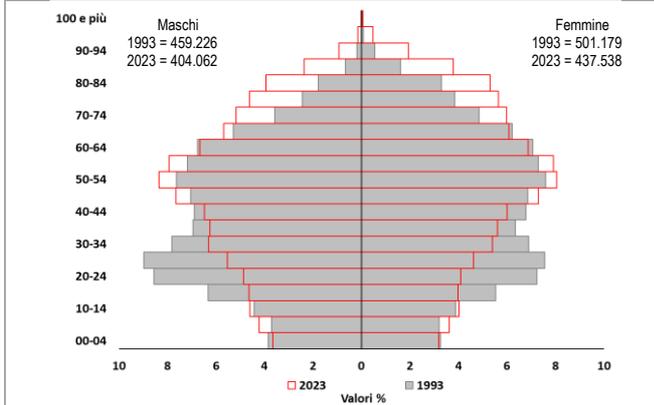
L'indice di dipendenza degli anziani, misura proxy del carico previdenziale e assistenziale sulla popolazione economicamente attiva, rappresenta uno degli indicatori di riferimento nel dibattito sulla sostenibilità del sistema Paese a causa degli squilibri intergenerazionali e in particolare del sistema pensionistico di cui si parlerà più avanti.

Nell'insieme delle città metropolitane l'indice è passato dal 21,1% nel 1993 al 36,7% del 2023, ciò significa che vi è più di un anziano ogni tre persone di 15-64 anni (la media italiana è del 38% è tra le più alte in Europa). I territori metropolitani con il maggiore carico sociale sono Genova e Firenze (rispettivamente l'indice è 48,4% e 41,8%), il carico minore si registra a Napoli (29,9%). In base alla struttura per età la configurazione all'interno dei contesti urbani evidenzia un peso sociale più alto nel complesso dei comuni capoluogo (38,2%) e più basso nelle seconde cinture urbane (33,8%).

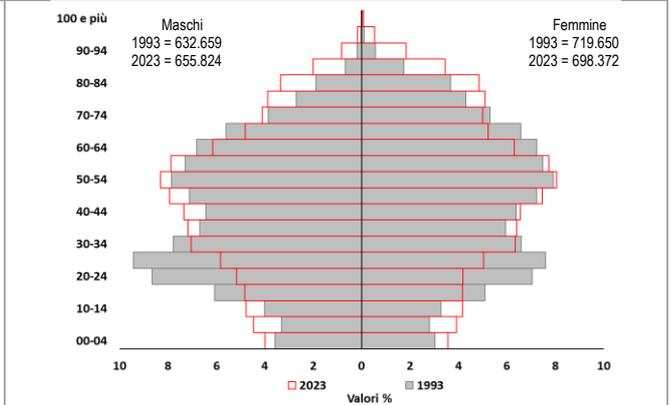
Si riportano di seguito le piramidi delle età e sesso della popolazione residente nei comuni capoluogo delle città metropolitane, che raffigurano la struttura per età e la sua evoluzione temporale. In generale, la forma della distribuzione della popolazione, influenzata nel tempo dall'effetto congiunto delle componenti demografiche, si è sempre più allontanata da quella tradizionale di una piramide (base molto ampia rappresentativa di una quota maggiore di popolazione giovane che decresce al crescere dell'età) a favore di una forma "a botte", indicativa della prevalenza delle età avanzate rispetto a quelle giovani.

PIRAMIDI DELLE ETÀ E SESSO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI CAPOLUOGO DELLE CITTÀ METROPOLITANE. Anni 1993 - 2023

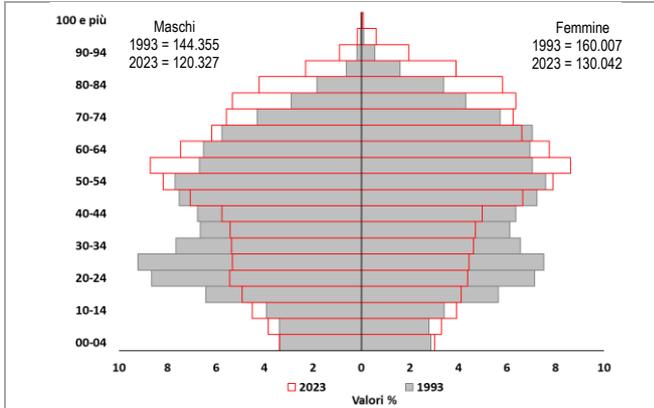
Torino



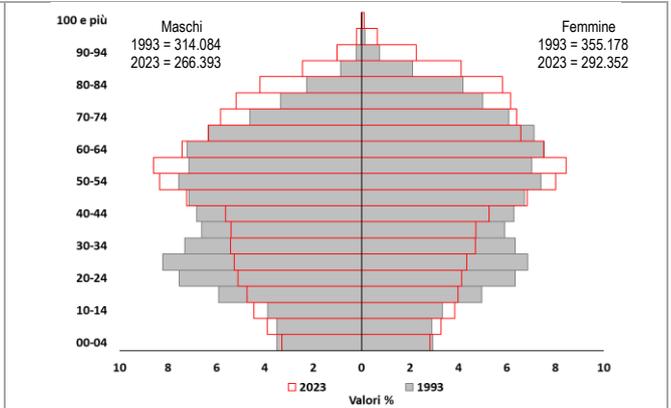
Milano



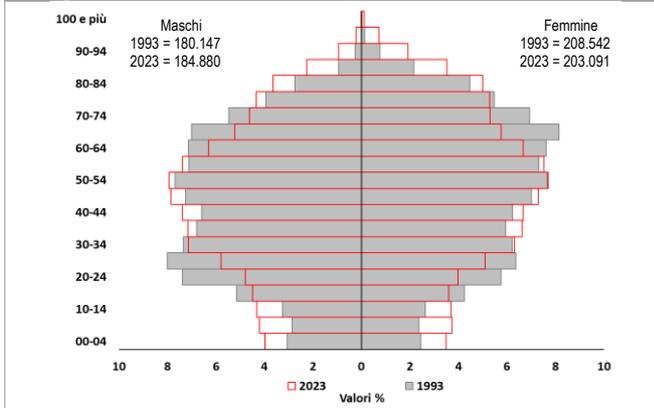
Venezia



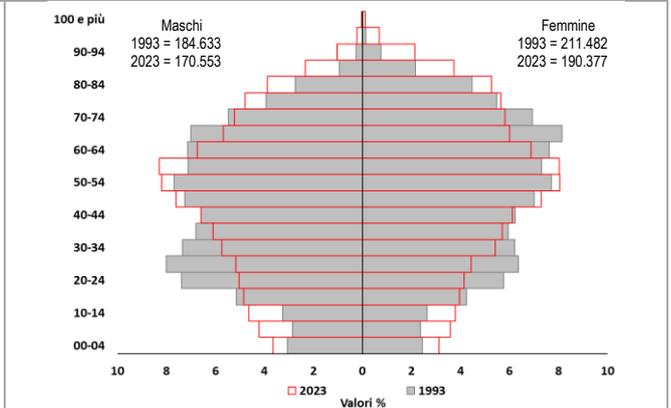
Genova



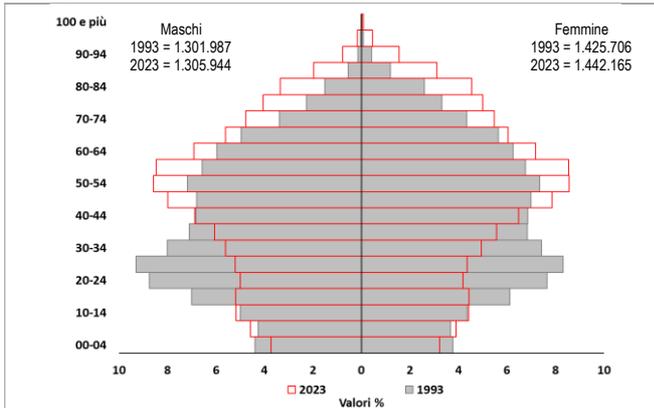
Bologna



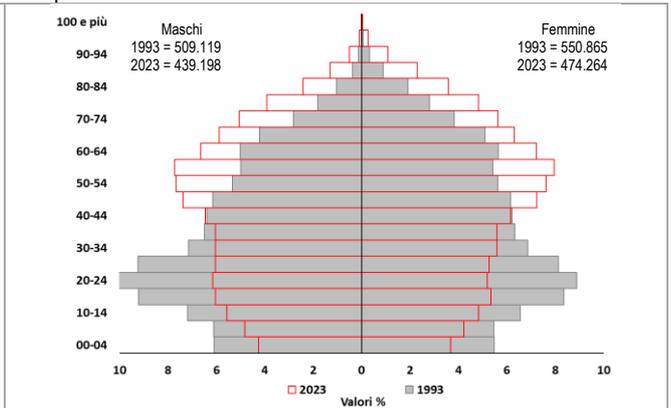
Firenze



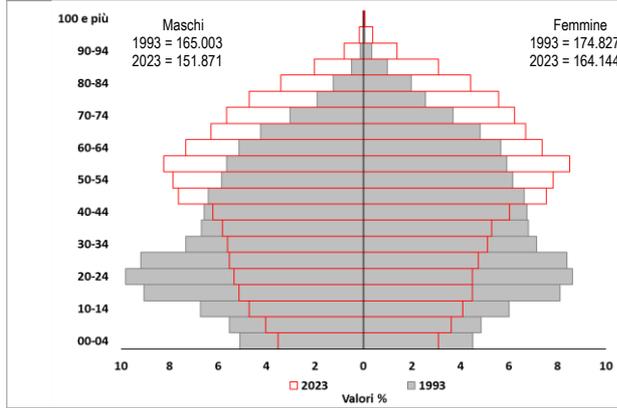
Roma



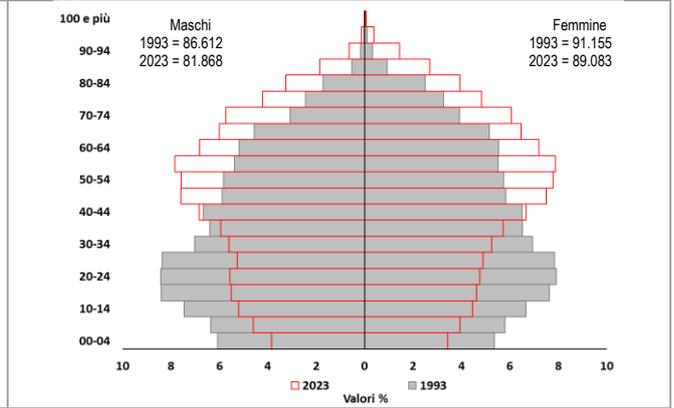
Napoli



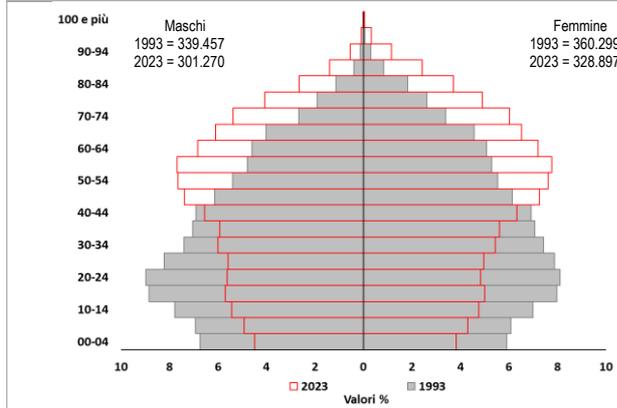
Bari



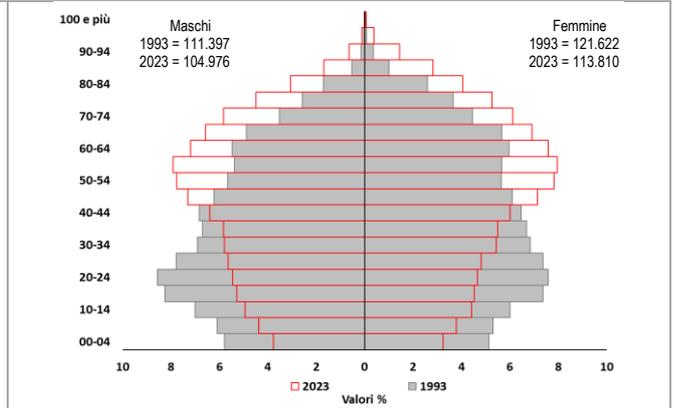
Reggio Calabria



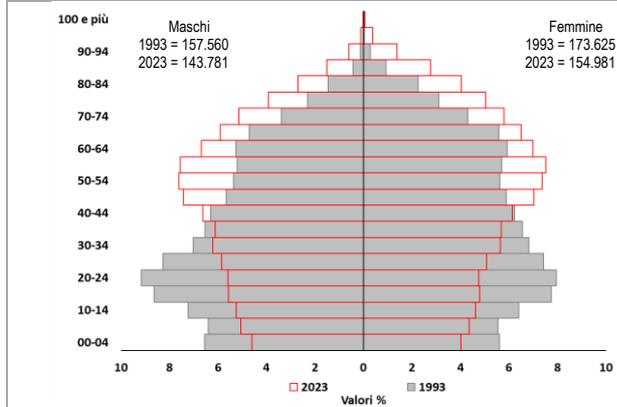
Palermo



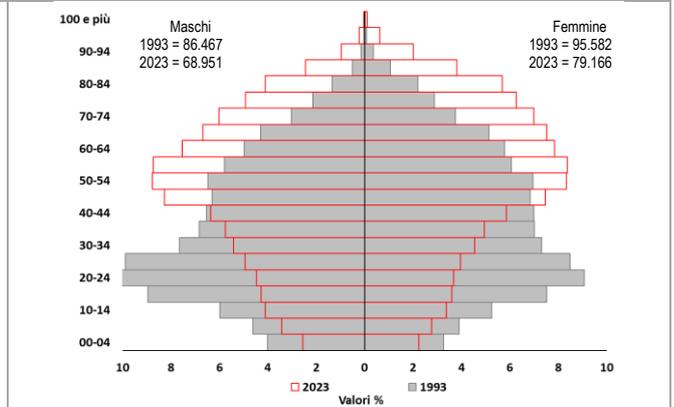
Messina



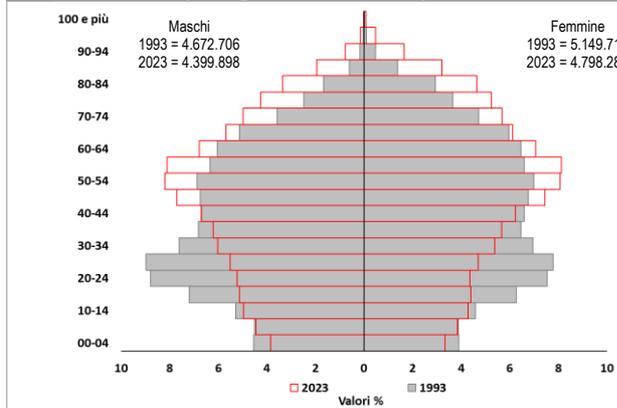
Catania



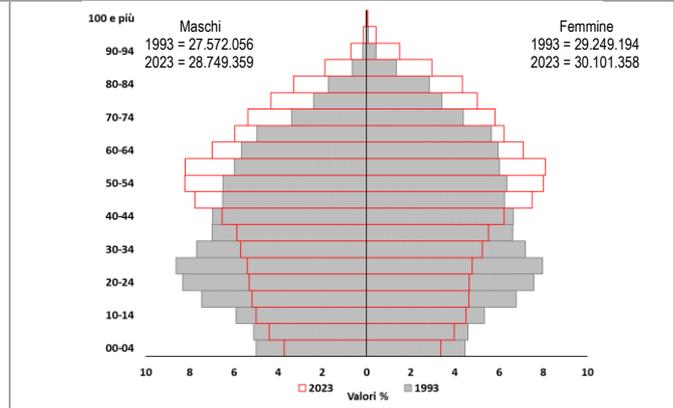
Cagliari



Totale comuni capoluogo delle città metropolitane



Italia



Speranza di vita disomogenea tra i territori, penalizzati gli uomini: rallenta durante la pandemia

La speranza di vita all'età di 65 anni nelle città metropolitane mostra un divario sia di genere sia territoriale. Il primo *gap* è ormai una caratteristica strutturale, infatti in Italia il numero medio di anni di sopravvivenza dei 65enni nel 2022 è stimato in 18,9 anni per gli uomini e 21,9 per le donne e nei 14 territori metropolitani si conferma questo divario a favore di una vita media più lunga per il genere femminile (Figura 5).

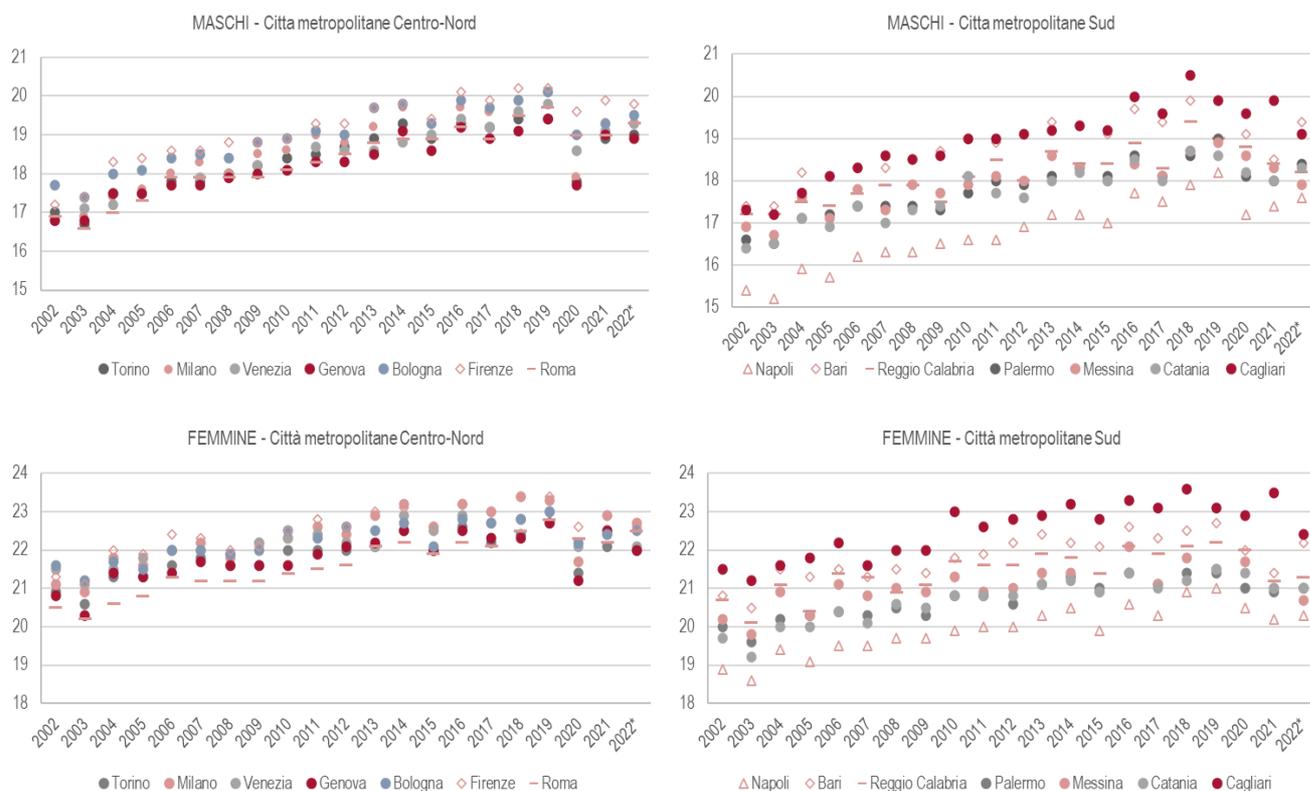
Dalla lettura territoriale emergono alcune evidenze: nelle città metropolitane del Centro-nord la speranza di vita a 65 anni è mediamente più elevata rispetto a quelle del Sud; al primo posto si colloca Firenze (19,8 anni per gli uomini e 22,6 per le donne) seguita da Milano e Bologna, con una crescita costante nell'arco dell'ultimo ventennio. Napoli è il territorio metropolitano dove si vive meno a lungo: il numero medio di anni che rimangono da vivere a 65 anni è stimato in 17,6 anni per gli uomini e 20,3 per le donne, seppur nel periodo in esame si sia manifestata una crescita.

Il *trend* della speranza di vita nell'ultimo triennio è fortemente legato agli effetti della pandemia da Covid-19. Nel 2020, primo anno pandemico, si manifesta un evidente calo della speranza di vita a 65 anni in entrambi i generi e in tutte le 14 città metropolitane, anche se più accentuato nei territori del Nord, maggiormente colpiti dalla prima ondata pandemica. Le città metropolitane di Milano e Genova registrano il calo più marcato, più per gli uomini e meno per le donne (a Milano, rispetto al 2019, il genere maschile perde 22 mesi e le donne perdono 16 mesi). Segue un parziale recupero nel biennio successivo sia in Italia sia in questi territori, seppur in maniera differenziata, legato anche alla diversa efficienza dei sistemi sanitari durante l'emergenza e al minore ricorso a prestazioni sanitarie, per le note difficoltà nella programmazione di visite e controlli.

Nelle città del Nord la ripresa comincia già dal 2021, mentre per quelle del Sud, probabilmente colpite dalla scia della seconda ondata pandemica e di quelle successive, solo dal 2022 comincia a riassorbirsi lentamente il divario di sopravvivenza rispetto al 2019. Le stime del 2022 mostrano, rispetto al periodo pre-pandemico, una perdita complessiva più contenuta, ma maggiore nelle città metropolitane di Messina, Reggio Calabria e Cagliari per gli uomini che, su base 2019, hanno perso 10 mesi di vita attesa a Messina e 8 mesi nelle altre due città; tra l'altro, come si è visto, questi territori metropolitani al Sud hanno un più elevato grado di invecchiamento. Per le donne la perdita complessiva maggiore riguarda Reggio Calabria e Venezia (-9 mesi).

FIGURA 5. SPERANZA DI VITA A 65 ANNI E PIÙ PER SESSO NELLE CITTÀ METROPOLITANE.

Anni 2002-2022 (in anni e decimi di anno, 2022 stima)



Nota: i valori dell'indicatore sono calcolati ai confini territoriali dell'epoca
Fonte: Istat, Sistema di *nowcasting* per Indicatori demografici

Anziani e reti familiari: cresce la domanda per le famiglie e un terzo degli anziani vive da solo

Con riferimento alla rete familiare che gravita intorno agli anziani e alla maggiore sopravvivenza di questo segmento di popolazione, è prevedibile che la quota di adulti che avrà la necessità di sostenere e assistere genitori o parenti anziani sarà in continua crescita. Un indicatore strutturale che consente di avere un'informazione proxy sul sostegno disponibile da parte delle famiglie verso i componenti più anziani è il *Parent support ratio (Psr)*⁴, ossia l'indice di sostegno ai genitori e parenti anziani. Un aumento dell'indicatore implica che un numero sempre più apprezzabile di individui che stanno raggiungendo la conclusione della vita lavorativa avrà genitori o parenti molto anziani da supportare in futuro, bisognosi di cura e assistenza.

Al 1° gennaio 2023, nel complesso delle città metropolitane, vi sono 16 persone di 85 anni e oltre ogni 100 persone 50-64enni, valore lievemente al di sotto della media nazionale (16,5% e in crescita di 13 punti percentuali rispetto al 1960).

La necessità di maggiore sostegno agli anziani si manifesta in particolare nei territori metropolitani di Torino e Palermo (rispettivamente 22,4% e 20,4%), ed è minore a Bologna (10,4%, Figura 6). Tuttavia la lettura all'interno dei contesti urbani mostra alcune differenze marcando il divario Nord-Sud anche nelle città metropolitane.

Infatti la domanda di sostegno a parenti anziani è nettamente superiore nei comuni capoluogo (18,1%) soprattutto in quelli del Centro-nord, dove supera abbondantemente il 20%, in particolare Genova, Bologna e Firenze (22,7%), e nei comuni che ricadono nella corona più esterna del territorio. È minore invece l'esigenza di sostegno nelle prime due cinture urbane (poco più del 13%).

FIGURA 6. PARENT SUPPORT RATIO NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anno 2023 (al 1° gennaio), valori percentuali



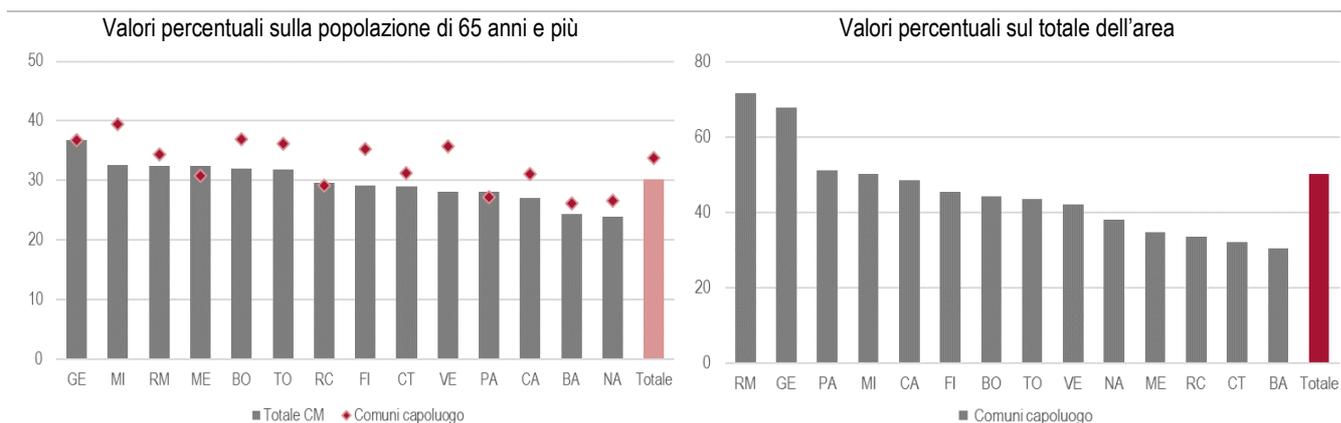
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici

Nel 2021, nel complesso delle 14 città metropolitane gli anziani che formano una famiglia unipersonale - ossia in cui l'unico componente è una persona di 65 anni e oltre - sono quasi un terzo del totale della rispettiva fascia d'età, raggiungendo il 37% nel territorio di Genova. Quasi tutte le città metropolitane del Nord e del Centro, ad eccezione di Venezia, registrano una quota di anziani che vivono da soli maggiore della media metropolitana.

Nei comuni capoluogo l'incidenza di famiglie unipersonali di anziani si innalza, arrivando a sfiorare il 40% a Milano, seguita dagli altri capoluoghi del Nord: Bologna, Torino, Venezia e Firenze (Figura 7). Nei territori metropolitani del Sud si osservano le quote più basse di questa tipologia familiare di anziani, riconducibile verosimilmente anche alla maggiore presenza di una rete familiare che fornisce sostegno a questa fascia di popolazione.

⁴ L'indicatore è definito come il numero di persone di età pari o superiore a 85 anni per 100 persone di età compresa tra 50 e 64 anni. (Istat, *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia*, Roma, 2020).

FIGURA 7. FAMIGLIE UNIPERSONALI DI ANZIANI. Anno 2021 (31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione

Anziani in convivenza fra strutture assistenziali e istituti ecclesiastici

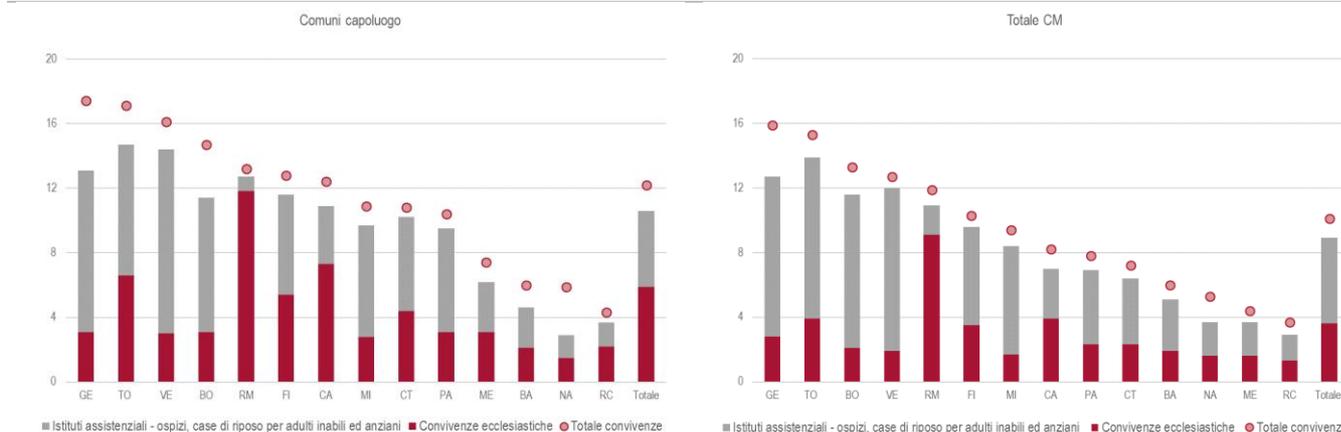
L'analisi degli anziani residenti in convivenza suggerisce ulteriori chiavi di lettura per la rappresentazione delle condizioni di vita di questo segmento di popolazione, mettendo in luce il potenziale grado di fragilità soprattutto in relazione a coloro che vivono stabilmente in alcune specifiche tipologie di strutture residenziali, quali ospizi e case di riposo per adulti inabili (istituti assistenziali), tradizionalmente orientate ad ospitare persone avanti con l'età e con possibili criticità fisiche, che spesso sono la causa di limitazioni funzionali delle attività personali.

Al Censimento 2021 nei contesti urbani metropolitani risiedono in convivenza quasi 50mila persone di 65 anni e oltre, (circa 10 anziani ogni 1.000 abitanti), di cui oltre la metà accolta presso un istituto assistenziale (ospizi, case di riposo per adulti e inabili al lavoro), il 36% è accolto in convivenze ecclesiastiche e la restante quota nelle altre tipologie di convivenza. La significativa presenza di anziani in convivenze ecclesiastiche è un fenomeno che si presenta con una certa omogeneità geografica, sebbene rivesta particolare rilievo nella città metropolitana di Roma, che si posiziona in cima alla graduatoria con la presenza di nove anziani ogni 1.000 in convivenza religiosa, circa due volte e mezzo la media dell'area (Figura 8).

L'analisi territoriale mostra una diversa propensione di questo *target* di popolazione a stabilire la propria residenza presso una struttura esterna alla propria abitazione, secondo un gradiente che evidenzia le maggiori intensità nel Centro-nord, caratterizzato da processi consolidati di invecchiamento demografico, e con il primato della città metropolitana di Genova che sfiora i 16 anziani ogni 1.000. Valori minimi si rilevano invece nei territori metropolitani di Reggio Calabria (3,7 anziani ogni 1.000) e Messina (4,4 ogni 1.000).

Nei comuni capoluogo la quota di anziani in convivenza è superiore a 12 ogni 1.000 abitanti, un valore che è due punti più alto rispetto alla media delle città metropolitane nel loro insieme. Questa leggera ma significativa differenza è in larga parte imputabile alla presenza più numerosa di anziani che vivono in convivenza ecclesiastica ed è favorita dall'alta concentrazione di convivenze religiose nei capoluoghi (11,6 ogni 10mila anziani).

FIGURA 8. POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ CHE VIVE IN CONVIVENZA. Anno 2021 (31 dicembre), valori per 1.000 abitanti della stessa classe di età



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

I comuni di Torino e di Genova hanno le quote più alte di anziani residenti in convivenza (oltre 17 ogni 1.000 abitanti), sebbene a Torino si rilevi la prevalenza più che doppia degli anziani in convivenza ecclesiastica (6,6 per 1.000 contro circa 3 per mille). Nella Capitale 13 anziani ogni 1.000 risiedono in convivenza e l'alta presenza di strutture residenziali ecclesiastiche (quasi 26 ogni 1.000 anziani, Prospetto 7) fa balzare a quasi 12 ogni 1.000 gli anziani che vivono in questo tipo di strutture. Al contrario, a Roma la presenza di anziani negli ospizi e nelle case di riposo per adulti non autosufficienti è la più bassa: uno ogni 1.000 residenti.

PROSPETTO 7. CONVIVENZE PER 10.000 ANZIANI NEI CAPOLUOGHI. Anno 2021 (31 dicembre), valori per 10.000 persone di 65 anni e più.

Città metropolitana	Comuni Capoluogo CM			Totale CM		
	Convivenze ecclesiastiche	Istituti assistenziali - ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	Tutte le convivenze	Convivenze ecclesiastiche	Istituti assistenziali - ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	Tutte le convivenze
Torino	7,2	7,1	35,0	5,2	7,3	30,2
Milano	4,7	1,8	13,6	3,4	2,1	12,0
Venezia	6,1	4,9	26,7	5,5	3,5	19,6
Genova	6,1	6,8	27,4	5,9	7,8	27,9
Bologna	7,4	4,2	26,0	5,0	9,5	28,7
Firenze	8,9	4,5	25,1	7,7	4,4	24,4
Roma	25,5	1,1	32,2	20,5	2,9	30,7
Napoli	3,7	3,2	21,4	4,1	2,8	17,5
Bari	5,5	1,9	18,9	4,2	3,3	17,2
Reggio Calabria	4,7	8,8	22,8	4,6	5,2	21,3
Palermo	6,8	17,8	34,6	6,3	13,7	32,9
Messina	5,4	4,3	15,7	3,9	5,0	17,1
Catania	6,9	19,3	37,8	4,9	13,5	31,2
Cagliari	7,9	3,7	21,3	5,6	4,3	18,1
Totale	11,6	4,7	26,9	7,8	5,2	23,7

Nota: Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Popolazione anziana più istruita nei capoluoghi

L'istruzione e la formazione rappresentano requisiti di base che agevolano la partecipazione delle persone a una cittadinanza piena e attiva a tutte le età e, al contempo, rappresentano dimensioni di analisi che contribuiscono a delineare un quadro descrittivo delle condizioni socio economiche della popolazione. Infatti, come avviene per i giovani e gli adulti, anche per le persone anziane gli alti livelli di istruzione e formazione incidono sulle condizioni di benessere individuale e collettivo, impattando positivamente sulla possibilità dei singoli di affrontare le sfide della società moderna restando attivi e partecipativi. Inoltre, essendo elementi altamente correlati con l'accessibilità a informazioni utili per la tutela della propria salute, rappresentano presupposti che favoriscono un invecchiamento all'insegna del benessere psico-fisico e facilitano la riduzione delle disuguaglianze generate dai divari di status sociale.

Nel 2021, fra i residenti nei territori urbani appartenenti alla fascia di età di 65 anni e oltre, sono 1 milione e 200mila (36,5 su 100) quelli che hanno conseguito almeno il titolo secondario superiore (4,4 punti percentuali in più rispetto alla media italiana); di questi, 11 su 100 sono in possesso di un titolo universitario o altro titolo terziario (Figura 9).

La città metropolitana di Roma è quella più istruita, data la presenza di 46,3 anziani ogni 100 con almeno il diploma, di cui il 15,5% laureati. Osservando i soli titoli terziari, emergono inoltre le città metropolitane di Cagliari e Bologna con una quota di laureati anziani rispettivamente di 13,2 e di 12,1 ogni 100 persone della medesima fascia di età. Con sette laureati su 100 è invece Venezia il territorio metropolitano con l'incidenza di laureati più contenuta.

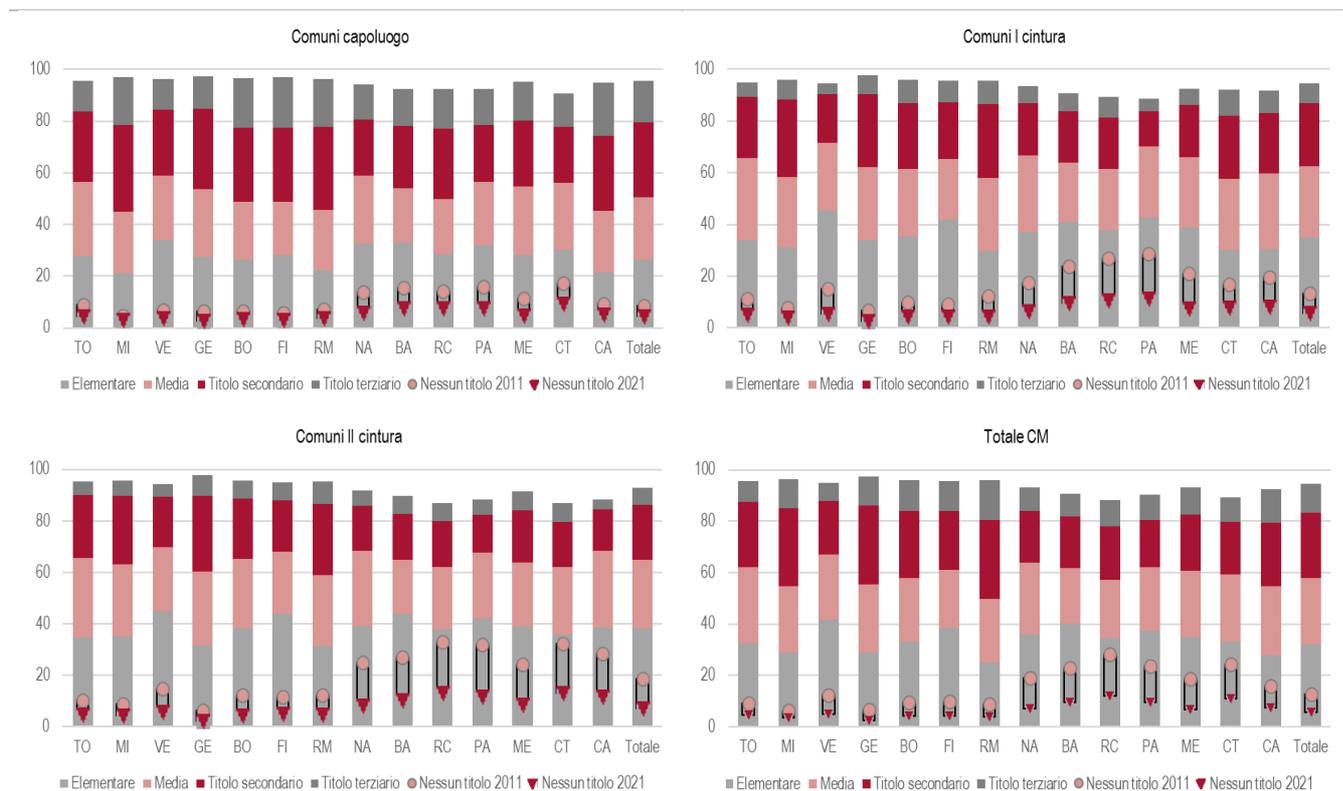
La comparazione delle aree territoriali rivela differenze rilevanti, evidenziate dalla marcata concentrazione dei livelli di istruzione più elevati (titoli di studio secondari e terziari) nelle principali aree urbane, universalmente riconosciute come epicentri di una vasta gamma di servizi e sedi dell'offerta scolastica e universitaria. Tuttavia, tale concentrazione diminuisce gradualmente all'aumentare della distanza dai centri urbani più densamente popolati.

I comuni capoluogo con la popolazione anziana più istruita sono Milano, dove oltre il 52% ha almeno un titolo di studio di livello secondario, seguita da Roma, che sfiora il 51%, e Cagliari, con quasi il 50%. Al contrario, tre grandi

capoluoghi di città metropolitana del Sud Italia si trovano in fondo alla graduatoria: Catania con il 34,8%, Napoli con il 35,4% e Palermo con il 36,0%. Se si considerano solo i titoli terziari, il primato spetta a Cagliari, dove oltre un quinto della popolazione anziana possiede un titolo di studio di livello terziario.

Anche fuori dal perimetro del comune capoluogo si confermano le forti differenze territoriali che riflettono il divario educativo Nord-Sud, con un'unica eccezione rappresentata dai comuni situati nella prima corona di Venezia, in cui solo il 19% degli anziani possiede un titolo di studio secondario. La seconda cintura urbana di Cagliari si distingue per un comportamento molto diverso rispetto al capoluogo: meno del 20% degli anziani possiede almeno un titolo di studio secondario e solo il 4% un titolo terziario.

FIGURA 9. POPOLAZIONE 65 ANNI E OLTRE PER GRADO DI ISTRUZIONE NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anni 2011 e 2021, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Esaminando la popolazione con i livelli educativi più bassi, ovvero il segmento di popolazione più esposto al rischio di fragilità economica e sociale, si evince che nelle 14 città metropolitane risiedono circa 1 milione e 860mila anziani in possesso di licenza di scuola elementare o senza alcun titolo di studio (38 ogni 100). La città metropolitana di Bari raggiunge il valore più alto: quasi la metà degli anziani ha una scarsa istruzione.

È interessante notare l'andamento temporale delle persone prive di un titolo di studio, contraddistinto da una decisa riduzione nel corso degli anni, verosimilmente imputabile al progressivo ingresso nella terza età delle generazioni che hanno beneficiato di un'istruzione sostanzialmente universalizzata, nonché all'uscita delle persone più anziane che hanno invece subito i ritardi del sistema educativo nel raggiungere tutte le fasce di popolazione sull'intero territorio nazionale.

Infatti, nel 2011, nei territori metropolitani la quota di anziani senza titolo di studio raggiunge quasi il 13% (14,4% media italiana), mentre 10 anni dopo lo stesso valore risulta più che dimezzato, in linea con l'evoluzione dell'indicatore nei comuni capoluogo.

Nelle cinture urbane la quota di anziani senza titolo di studio si è ridotta di circa due volte e mezzo, arrivando al 5,6% nei comuni della prima cintura e al 7,8% nei comuni della seconda cintura nel 2021, con valori molto vicini o superiori al 10% nel primo anello di Palermo e nel primo e secondo anello di Reggio di Calabria.

Istruzione maschile e femminile: un divario persistente

La valutazione delle differenze di genere nei livelli di istruzione, anche in età avanzata, riveste un ruolo cruciale nel rilevare potenziali disuguaglianze e disparità persistenti lungo il corso della vita, comprendendo le diverse necessità e sfide che uomini e donne affrontano in età avanzata.

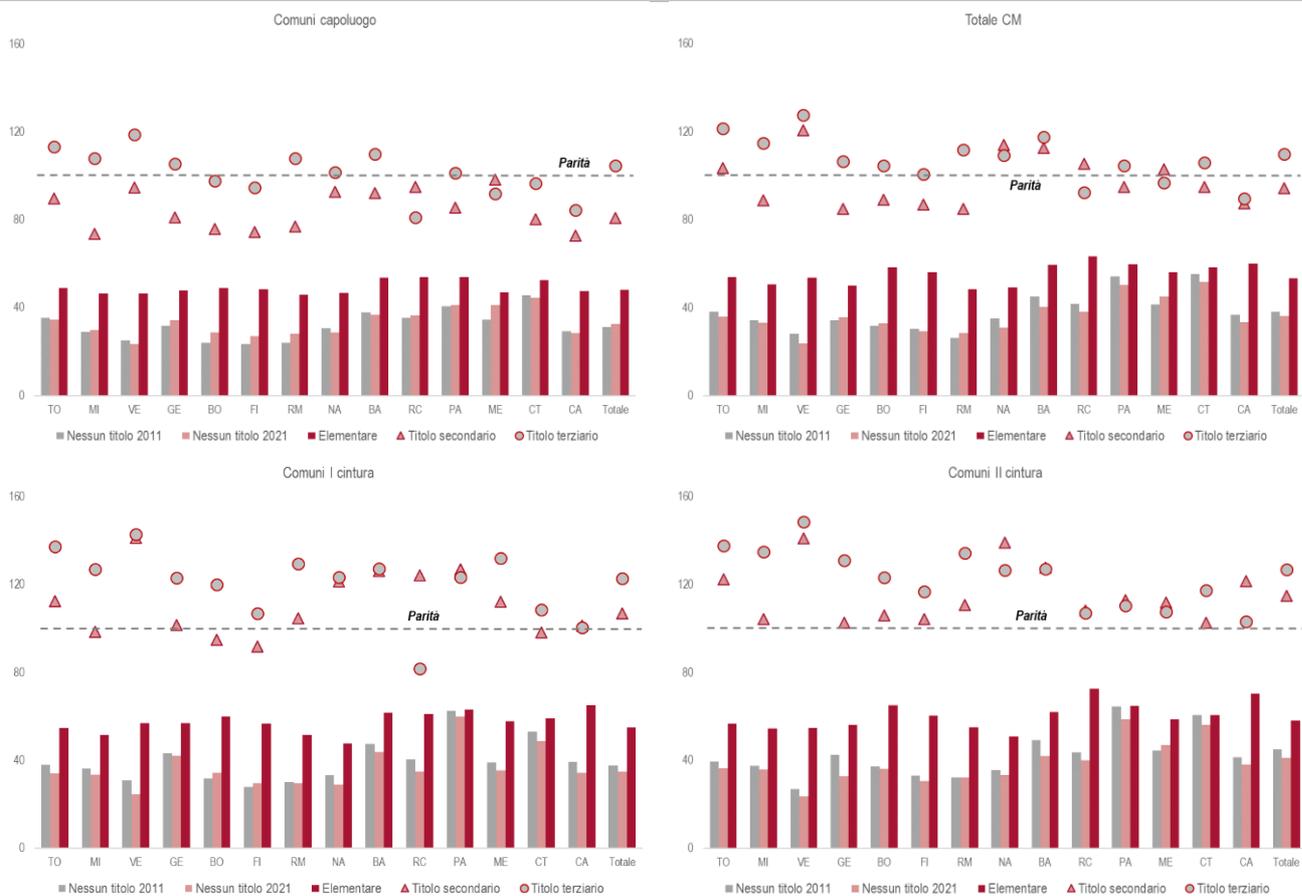
L'analisi dei rapporti di mascolinità nei vari livelli di istruzione delle persone over 65 consente di valutare le differenze di genere e di evidenziare possibili divari territoriali. In linea generale, proprio in relazione alle età più mature, si riscontrano ampie differenze educative che penalizzano le donne anziane, conseguenza di vari fattori culturali, discriminatori ed economici che nel tempo hanno contribuito a limitare l'accesso femminile al sistema formativo e che ancora producono effetti soprattutto in relazione ai titoli di studio terziari e negli strati inferiori dell'istruzione.

Focalizzando l'attenzione sui titoli di studio terziari, nelle 14 città metropolitane si osservano 110 uomini laureati anziani ogni 100 donne della stessa età, 2 punti in meno della media italiana, con gli squilibri più pronunciati nella città metropolitana di Venezia, in cui gli uomini laureati anziani sono 128 ogni 100 donne (Figura 10). Nei capoluoghi, la generale supremazia educativa terziaria maschile è resa evidente dalla presenza di 105 uomini ogni 100 donne laureate della stessa classe di età.

In contrasto con la tendenza generale, in alcune città metropolitane, così come nei comuni capoluogo, sono presenti alcune eccezioni caratterizzate dalla prevalenza di donne con titolo terziario; l'asimmetria a favore del genere femminile è più alta nella città metropolitana di Cagliari (90 uomini anziani ogni 100 donne della stessa fascia di età), seguita da Reggio di Calabria (92 uomini ogni 100 donne) e Messina, che si avvicina alla parità con 97 uomini ogni 100 donne. Da notare il valore significativo della città metropolitana di Firenze, dove si osserva un sostanziale equilibrio tra uomini e donne anziani con titolo terziario.

Rilevante anche la distanza fra uomini e donne che raggiungono i titoli di studio terziari nel complesso delle prime corone urbane, dove il rapporto di mascolinità è 123 uomini anziani laureati ogni 100 donne della stessa età, che diventa 127 nelle seconde corone. I divari di genere accomunano le cinture urbane di tutte le città metropolitane ad eccezione delle prime cinture di Reggio di Calabria (82 uomini ogni 100 donne) e di Cagliari (101) in cui è presente una sostanziale parità.

FIGURA 10. RAPPORTO DI MASCOLINITA' PER GRADO DI ISTRUZIONE NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE - Anni 2011 e 2021, valori percentuali



Parità: Rapporto di mascolinità = 100

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Si conferma invece il divario di genere in sfavore delle donne per la categoria dei senza titolo di studio e per coloro in possesso della sola licenza di scuola elementare, convalidato, per l'insieme dei territori metropolitani, dalla presenza di 36 uomini privi di titolo ogni 100 donne, con lo squilibrio più importante nelle città metropolitane di Venezia (24 uomini ogni 100 donne). Le donne in possesso della sola licenza elementare sono quasi il doppio degli uomini (rapporto di mascolinità intorno a 54 uomini ogni 100 donne) e le disparità più significative si evidenziano nei territori metropolitani di Genova, Roma e Napoli.

Quasi otto anziani su 100 hanno un'occupazione

Secondo la definizione del WHO (*World health organization*, 2002) l'invecchiamento attivo è un concetto multidimensionale fondato su tre pilastri: la salute, la sicurezza e la partecipazione. Quest'ultima è intesa come una serie molteplice di attività svolte dalle persone anziane in ambito sociale, economico, culturale e civile, compresa la partecipazione attiva al mercato del lavoro.

In questo ambito, l'analisi mira a quantificare un aspetto, quello del lavoro, in cui le persone anziane continuano a poter realizzare il proprio potenziale, contribuendo alla crescita economica e alla produzione della ricchezza dei territori. È noto che negli ultimi anni, in Italia, i livelli occupazionali delle persone appartenenti alle fasce di età più adulte siano stati condizionati dalle riforme pensionistiche, mirate principalmente all'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso ai benefici pensionistici determinando una maggiore permanenza dei lavoratori nel mondo del lavoro.

PROSPETTO 8. TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DI 65 ANNI E PIÙ PER GENERE NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anno 2021 (31 dicembre), valori percentuali sulla stessa classe di età

Città metropolitana	Comuni capoluogo			Comuni I cintura			Comuni II cintura			Totale CM		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Torino	9,5	4,1	6,3	7,0	3,3	4,9	8,5	3,3	5,6	8,4	3,5	5,7
Milano	14,1	5,2	8,8	8,9	3,3	5,8	8,4	3,3	5,5	10,8	4,0	6,9
Venezia	9,1	3,9	6,0	8,9	3,3	5,8	9,7	3,4	6,2	9,4	3,6	6,1
Genova	10,2	4,0	6,6	8,8	3,5	5,8	9,2	3,6	6,1	10,2	4,1	6,7
Bologna	12,4	5,5	8,3	10,6	4,1	7,0	10,9	4,1	7,2	11,2	4,5	7,4
Firenze	13,5	5,5	8,8	10,0	4,4	6,8	11,3	4,3	7,4	11,7	4,8	7,7
Roma	12,4	5,4	8,3	10,0	4,3	6,8	9,5	4,1	6,6	11,5	5,0	7,8
Napoli	12,2	3,7	7,3	9,6	2,8	5,8	9,2	2,7	5,7	10,6	3,3	6,5
Bari	9,9	3,2	6,1	7,9	2,6	5,0	8,2	2,4	5,0	8,7	2,7	5,4
Reggio Calabria	8,9	4,2	6,2	7,5	3,4	5,2	7,8	3,4	5,4	9,1	3,7	6,1
Palermo	9,5	3,6	6,1	7,2	2,4	4,6	7,5	2,8	5,0	8,4	3,2	5,5
Messina	8,7	4,3	6,2	7,0	3,0	4,8	7,1	3,6	5,2	8,6	3,8	5,9
Catania	9,5	3,7	6,1	9,9	3,6	6,4	8,7	3,3	5,7	9,1	3,5	6,0
Cagliari	12,4	5,3	8,1	9,4	4,7	6,8	7,1	3,3	5,1	10,3	4,8	7,2
Totale	11,6	4,7	7,5	9,0	3,5	6,0	8,9	3,3	5,8	10,1	4,0	6,7

Nota: Nella tabella sono evidenziati i valori superiori la media.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Nel 2021 fra gli over 65 residenti nell'insieme dei territori metropolitani risulta occupato un contingente di 328mila persone, corrispondente al 6,7% della popolazione della stessa classe di età, risultato in linea con il dato medio italiano ma in decrescita, rispetto al 2019, di circa un punto percentuale. Gli uomini anziani occupati sono 217mila (10 ogni 100) e le donne 111mila (4 ogni 100), evidenziando un divario di genere piuttosto marcato. Le città metropolitane del Centro-nord, con Roma in testa (tasso di occupazione senile totale 7,8%), hanno il maggiore assorbimento sia della forza lavoro over 65 maschile sia di quella femminile, sebbene in corrispondenza di quest'ultima componente, sia di rilievo il secondo posto delle città metropolitane di Firenze e Cagliari (Prospetto 8).

Contrariamente a quanto accade per le fasce di popolazione adulta (25-64 anni), nei livelli apicali della graduatoria dell'occupazione per il totale della popolazione anziana e per la componente femminile mancano alcune città metropolitane del Nord (fra cui Milano) che tradizionalmente si contraddistinguono per detenere i valori occupazionali più elevati ma, con riferimento alla popolazione over 65, hanno comportamenti allineati alle città metropolitane del Sud. Le ragioni di questa tendenza possono verosimilmente essere ricondotte alla maggiore vivacità del mercato del lavoro di questi luoghi, che ha facilitato nel tempo, e tuttora facilita, gli ingressi precoci nel mondo del lavoro al Nord, generando carriere lavorative tali da aver consentito il ritiro anticipato dal lavoro, spesso avvenuto anche prima dei 60 anni di età⁵.

Gli occupati anziani residenti nei capoluoghi sono 167mila (7,5 ogni 100 persone della stessa età), in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al 2019. In questi contesti territoriali, sia per gli uomini sia per le donne, si osserva una maggiore propensione al lavoro in età avanzata rispetto alla media riscontrata nelle città metropolitane. Fra i comuni capoluogo, Milano ha il primato dell'occupazione senile maschile, 14 occupati ogni 100 anziani e anche quello del divario fra uomini e donne, che raggiunge circa 9 punti percentuali. Nella graduatoria delle differenze di genere è presente anche il comune di Napoli in cui l'occupazione maschile è in linea con le città del Centro-nord (12,2%), ma supera quella femminile di 8,5 punti percentuali.

L'allontanamento geografico dal comune capoluogo impatta anche sui comportamenti lavorativi in età anziana e quindi sull'occupazione senile che decresce in media di circa 1,5 punti nei comuni di prima e di seconda cintura urbana rispetto al totale dei capoluoghi, con persistenti differenze nei livelli occupazionali maschili e femminili. Fra i comuni di prima cintura urbana risultano in doppia cifra solo i tassi di occupazione maschili di Bologna, Firenze e Roma, mentre nelle seconde cinture valori uguali o superiori al 10% si rilevano in tutti i comuni di seconda cintura della città metropolitane del Centro-nord, escluse Venezia e Torino e comprese due cinture di città metropolitana del Sud (Napoli e Cagliari).

⁵ Istat, Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia, Roma, 2020

Il passato lavorativo degli over 65: elevati gap di genere nelle cinture urbane

L'approccio all'invecchiamento attivo e le politiche pensionistiche che spostano l'età di pensionamento in avanti hanno contribuito a mantenere significativi livelli di occupazione anche in età avanzata. Tuttavia, è importante notare che la maggior parte delle persone di 65 anni e oltre si è ritirata dal mercato del lavoro e appartiene all'insieme delle "non forze di lavoro" ovvero all'aggregato che comprende coloro che percepiscono una o più pensioni a seguito di un'attività lavorativa precedente o di redditi da capitale, gli studenti e le studentesse, i casalinghi e le casalinghe e le persone in altra condizione. A livello nazionale, i percettori di pensioni o redditi da capitale rappresentano circa l'80% delle persone non occupate.

In età avanzata, poter contare su redditi generati dal lavoro pregresso è indicatore di buona solidità economica che può influire positivamente su potenziali situazioni personali e collettive di vantaggio o svantaggio economico.

PROSPETTO 9. PERCETTORI DI 65 ANNI E PIÙ DI UNA O PIÙ PENSIONI O DI RENDITA DA CAPITALE PER GENERE NEI CAPOLUOGHI E NELLE CINTURE URBANE. Anno 2021, valori percentuali sulla stessa classe di età

Città metropolitana	Comuni capoluogo			Comuni I cintura			Comuni II cintura			Totale CM		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Torino	82,8	74,6	78,0	86,8	75,0	80,2	85,7	76,4	80,6	84,8	75,7	79,7
Milano	78,0	74,3	75,8	84,6	76,3	79,9	85,2	75,7	79,9	82,2	75,6	78,4
Venezia	82,5	62,8	71,0	84,2	60,5	71,2	83,6	62,4	71,8	83,4	62,8	71,8
Genova	81,9	67,6	73,6	84,4	68,3	75,5	84,2	69,7	76,2	82,3	68,2	74,2
Bologna	80,8	79,2	79,8	84,0	82,2	83,0	83,3	81,2	82,2	82,7	80,6	81,5
Firenze	80,3	74,3	76,8	85,0	75,7	79,7	83,3	75,0	78,7	82,7	75,1	78,4
Roma	77,2	63,6	69,2	79,7	60,1	68,9	79,4	59,6	68,6	78,1	62,5	69,1
Napoli	72,3	54,4	62,0	73,8	49,9	60,5	72,2	48,9	59,5	73,6	53,5	62,3
Bari	80,0	54,8	65,7	82,4	53,2	66,6	83,0	56,8	68,7	82,0	57,2	68,3
Reggio Calabria	78,1	65,7	71,1	77,9	69,0	73,0	79,3	72,5	75,7	77,0	70,2	73,3
Palermo	77,0	53,1	63,2	79,4	50,4	63,8	79,8	55,0	66,2	79,0	55,3	65,7
Messina	79,3	56,8	66,5	83,4	66,4	74,1	82,7	67,2	74,2	81,0	65,7	72,5
Catania	76,6	54,1	63,4	78,6	53,7	64,9	79,8	54,4	65,8	78,8	55,1	65,5
Cagliari	78,8	63,1	69,3	80,9	52,9	65,6	82,7	49,4	64,9	80,3	57,1	67,1
Totale	78,4	65,4	70,8	81,9	64,9	72,4	81,5	64,0	71,8	80,3	66,0	72,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Nel 2021 nel complesso dei territori metropolitani si concentra il 34% dei percettori di pensione per effetto di attività lavorativa precedente o di rendita da capitale over 65 anni, quasi 3,5 milioni in totale, di cui 1,7 milioni maschi e 1,8 milioni femmine, con importanti differenze sia territoriali sia di genere (Prospetto 9).

Le incidenze di uomini pensionati si distribuiscono secondo un asse geografico a intensità decrescente Nord-Sud, con la città metropolitana di Torino in testa alla graduatoria (84,8%), seguita a distanza di 1,5 punti dalla città metropolitana di Milano, mentre in fondo alla graduatoria c'è Napoli (76,6%).

Il noto divario di genere che sfavorisce le donne è più frequente nelle città metropolitane del Sud, in cui le differenze fra uomini e donne registrano oltre 20 punti percentuali in 5 territori su 7, cui si aggiunge la città metropolitana di Venezia. Tale fenomeno è spesso imputabile a modelli socio culturali del passato che hanno avuto riflessi sull'organizzazione della vita delle persone, caratterizzata da una scarsa partecipazione attiva delle donne nel mercato al lavoro. Da evidenziare l'eccellenza della città metropolitana di Bologna, in cui le quote di uomini e donne pensionati sono davvero molto vicine e con poco più di un punto di scarto.

Approfondendo l'analisi territoriale emerge che i comuni capoluogo nel loro insieme ospitano 1,6 milioni ritirati da lavoro di 65 anni e oltre, di cui 700mila uomini e 900mila donne. Anche in relazione ai capoluoghi sono evidenti i forti divari territoriali, ancora più marcati se si analizza il solo contingente femminile.

Infatti a fronte di un'incidenza minima di 53 donne ogni 100 percettrici di pensione o di redditi da capitale osservata a Palermo, si contrappone Bologna con un'incidenza di oltre 79 donne ogni 100. L'asimmetria fra uomini e donne nel complesso dei capoluoghi è di 13 punti percentuali, registrando uno scarto minimo a Bologna (1,7 punti) e uno massimo a Bari (oltre 25 punti).

I differenziali di genere nei livelli di pensionamento per effetto di lavoro passato e di rendite da capitali delle persone anziane, in media, aumentano all'aumentare della distanza dal capoluogo e in qualche modo rappresentano l'esito temporale delle differenze fra modelli di società urbane maggiormente inclusive, sia sotto il profilo dell'istruzione sia della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, e modelli sociali meno urbanizzati, più ancorati a schemi tradizionali in cui le donne si fermano a bassi livelli di scolarizzazione e hanno una scarsa propensione alla partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Infatti i divari fra uomini e donne risultano particolarmente elevati nei comuni appartenenti alle seconde cinture urbane, in cui si rileva uno scarto di 17,5 punti, con un differenziale massimo di oltre 33 punti, osservato nei comuni di seconda cintura di Cagliari, dovuto principalmente alla bassa presenza di pensionate (appena il 49%, 15 punti in meno della media dell'area).

Prestazioni pensionistiche: netta prevalenza per invalidità, vecchiaia e superstiti

Le trasformazioni demografiche in atto nella popolazione italiana implicano, tra gli effetti sociali, un aumento della pressione sul sistema pensionistico.

Nelle 14 città metropolitane, al 31 dicembre 2021, sono erogate complessivamente 6,2 milioni di prestazioni pensionistiche a 4,3 milioni di titolari over 65, per una spesa complessiva di 98 miliardi di euro. Ciascun beneficiario anziano percepisce in media 1,5 prestazioni anche di diverso tipo, in base alla normativa vigente con il cumulo di più pensioni e in linea anche con la media nazionale. Il numero medio di prestazioni pensionistiche mostra una lieve differenziazione nei territori metropolitani, con un valore lievemente più basso nelle città del Sud, ad eccezione di Reggio Calabria (1,6).

L'81,8% delle prestazioni erogate ai beneficiari di 65 anni e più sono di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), il 16,4% sono destinate a prestazioni assistenziali (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali e pensioni di guerra). Si aggiunge infine una quota residuale (1,8%) erogata per prestazioni di tipo indennitario (rendite dirette e indirette per infortuni sul lavoro e malattie professionali).

La distribuzione per categoria di prestazione pensionistica mostra ragguardevoli differenze su scala territoriale. Le prestazioni di tipo IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) si sviluppano su una scala con intensità maggiore nel Centro-nord, con il culmine a Bologna (90%), e decrescente nei territori del Sud, in particolare a Napoli si registra l'incidenza più bassa (69,4%). Invece la distribuzione dei trattamenti pensionistici di tipo assistenziale mostra un'inversione della scala: sono più elevati della media in tutte le città metropolitane del Sud con il valore massimo a Napoli (+12 punti percentuali la media) e man mano che si risale lo stivale, crolla la quota erogata di pensioni assistenziali, toccando il minimo a Bologna (7,8%).

Anche la distribuzione delle prestazioni di tipo indennitario mostra un gradiente Centro-nord e Sud, con valori superiori alla media anche nelle città metropolitane di Genova (2,7%) e Venezia (2,2%).

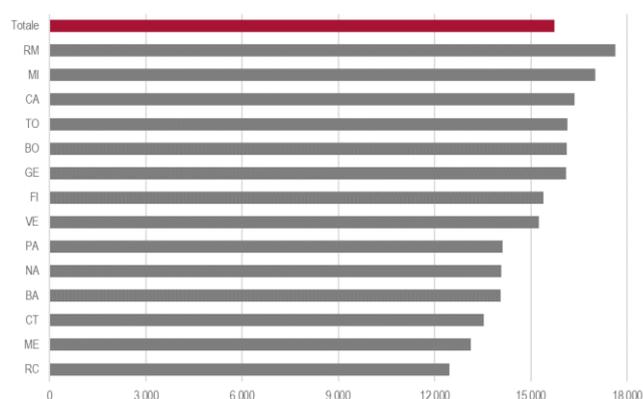
Gli over 65 titolari di pensione sono l'87% del totale degli anziani; evidentemente più si va avanti con l'età e più cresce il tasso di pensionamento (dal 79% per la classe 65-74 anni fino al 99% per i grandi anziani di oltre 85 anni).

Anche in questo caso si rilevano differenze tra i territori: il tasso di pensionamento è più elevato nelle città metropolitane del Nord, con l'apice di Bologna (quasi 93 pensionati ogni 100 anziani di 65 anni e più), ma anche nelle città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, perché la popolazione ha una struttura per età più "vecchia", come si è visto dall'analisi demografica (Figura 11). Nelle città del Sud, i tassi di pensionamento per gli anziani sono più bassi perché risentono della struttura d'età più giovane, con il valore minore in assoluto nella città metropolitana di Cagliari (82,4 pensionati per 100 anziani).

FIGURA 11 - TASSO DI PENSIONAMENTO. Pensionati rispetto alla popolazione di 65 anni e più. Anno 2021 (al 31 dicembre), valori percentuali



FIGURA 12 - IMPORTO MEDIO LORDO ANNUO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE. Anno 2021 (al 31 dicembre), valori in euro



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Casellario centrale dei Pensionati

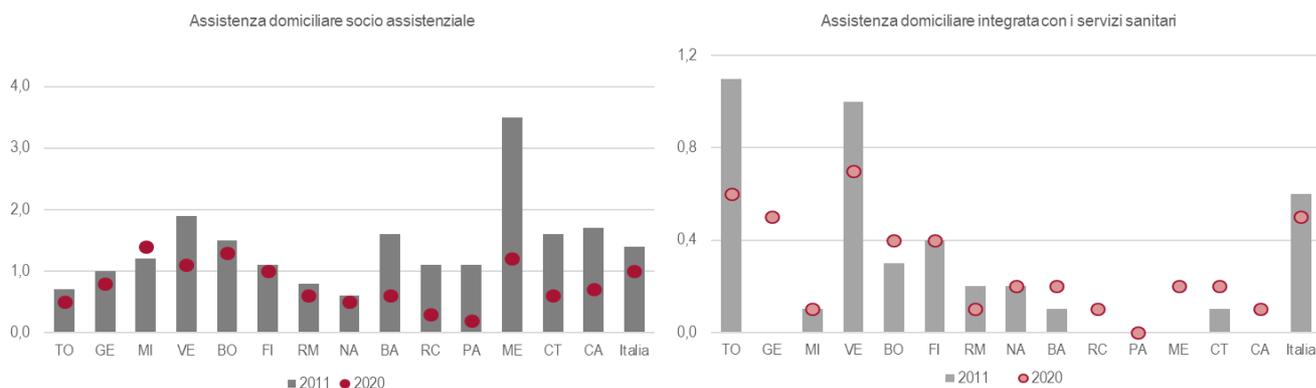
L'importo medio annuo dei trattamenti pensionistici nelle 14 città metropolitane erogati ai 65enni e più è di quasi 16mila euro lordi l'anno (media italiana 14,4mila euro annui). Gli importi annui mediamente più elevati si rintracciano nelle grandi città di Roma, Milano e via via decrescendo dal Nord al Sud nei contesti urbani italiani, con l'importo minore in assoluto nella città metropolitana di Reggio Calabria, dove supera di poco i 12mila euro annui lordi (Figura 12).

Distinguendo per categoria di prestazione, le pensioni di importo più elevato sono di tipo IVS, pari a 18mila euro l'anno, seguono le prestazioni di tipo indennitario con 6,3mila euro l'anno e in ultimo quelle assistenziali pari a 6,2mila euro annui. In particolare, la città metropolitana di Roma primeggia, tra le pensioni di tipo IVS, con 20mila euro medi annui lordi, superando la media di oltre 2.600 euro; in coda alla classifica si trova la città metropolitana di Reggio Calabria (3.300 euro sotto la media).

Servizi sociali dei comuni: sostegni per gli anziani in alcune città metropolitane del Nord

I Comuni, come noto, hanno il compito di gestire interventi e servizi sociali volti a sostenere i cittadini rispetto ad una gamma di rischi o bisogni, come l'invalidità, l'invecchiamento, le necessità legate alla crescita dei figli, la povertà e l'emarginazione sociale. L'indagine condotta dall'ISTAT sulla spesa dei comuni per i servizi sociali consente di focalizzare l'analisi specificamente sul *target* di popolazione anziana, esaminando i servizi dedicati a questa fascia di utenza. I comuni offrono supporto agli anziani attraverso una varietà di servizi quali l'assistenza domiciliare, l'assistenza infermieristica, il supporto psicologico e la gestione di centri diurni con attività sociali. Altri servizi includono il trasporto, la consegna di pasti a domicilio e la fornitura di ausili per migliorare la qualità di vita degli anziani.

FIGURA 13. ANZIANI TRATTATI IN ASSISTENZA DOMICILIARE SOCIO-ASSISTENZIALE E IN ASSISTENZA INTEGRATA CON I SERVIZI SANITARI (ADI). Anni 2011 e 2020, valori percentuali sulla popolazione di 65 anni e più



Fonte: Istat, Interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati

Nel contesto considerato, la valutazione del livello e della qualità dei servizi offerti agli anziani avviene attraverso l'analisi degli indicatori relativi all'assistenza domiciliare socio assistenziale e all'Assistenza Domiciliare Integrata con i servizi sanitari (ADI).

L'assistenza domiciliare socio-assistenziale è un servizio mirato agli anziani con limitata autonomia che vivono da soli o all'interno di famiglie che incontrano difficoltà nel fornire un adeguato livello di assistenza per la cura personale, l'igiene domestica e il mantenimento dell'autonomia. L'obiettivo del servizio è favorire il mantenimento dell'individuo nel suo ambiente abitativo e sociale, aumentando la sua capacità di autodeterminazione.

Ciò avviene attraverso attività socializzanti volte a limitare il rischio di emarginazione sociale e l'erogazione di prestazioni assistenziali finalizzate alla prevenzione di malattie cronic-degenerative. Questo servizio include un pacchetto di prestazioni che forniscono supporto organizzativo sia per le attività di base della vita quotidiana degli anziani, sia per le attività strumentali.

Nel 2020 in Italia, l'1% degli anziani ha fatto uso dei servizi socio-assistenziali offerti dai Comuni, segnando un calo del 4% rispetto al 2011 (Figura 13). Sul territorio, le città metropolitane di Milano, Bologna, Messina, Venezia e Firenze presentano valori pari o superiori alla media nazionale. Al contrario, tutte le altre aree si posizionano al di sotto del dato nazionale. In particolare, Reggio Calabria e Messina hanno i valori più contenuti, rispettivamente con lo 0,2% e lo 0,3%, degli anziani che hanno usufruito dei servizi socio-assistenziali.

In Italia, l'offerta del servizio di assistenza domiciliare socio assistenziale per gli anziani è disponibile nell'85,1% dei comuni italiani. Tuttavia, si osservano notevoli differenze territoriali: tutti i comuni delle città metropolitane di Torino, Venezia e Firenze offrono tali servizi; a Reggio Calabria i comuni attivi in quest'area sono meno di un terzo, la percentuale più bassa. A Palermo, invece, il 44% dei comuni offre questi servizi.

L'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (ADI) è invece un servizio multidisciplinare che offre una vasta gamma di assistenza nelle attività quotidiane, cure mediche, infermieristiche e riabilitative alle persone che desiderano di vivere nelle proprie case nonostante malattie croniche, disabilità o fragilità.

Nel 2020 in Italia, lo 0,5% degli anziani non autosufficienti ha usufruito del servizio ADI. Nelle città metropolitane, le percentuali più alte di anziani trattati si riscontrano a Venezia (0,7%) e Torino (0,6%). Nella città metropolitana di Palermo il servizio non è erogato, mentre a Reggio Calabria, Cagliari e Messina, l'attivazione è recente e copre fino allo 0,2% degli anziani.

Glossario

Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari: rapporto percentuale fra gli anziani trattati in assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari e la popolazione di 65 anni e oltre.

Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale: rapporto percentuale fra gli anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale e la popolazione di 65 anni e oltre.

Cintura urbana: territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune capoluogo. La cintura urbana di I livello o prima cintura urbana è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello o seconda cintura urbana è composta dai comuni contigui a quelli della prima cintura urbana.

Città Metropolitana: ente territoriale riconosciuto dall'articolo 114 della Costituzione italiana, costituito da un aggregato di comuni limitrofi. Introdotta con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, le città metropolitane sono riconosciute come enti territoriali di area vasta definite dall'aggregazione di comuni limitrofi, al pari delle province. Nelle Regioni a statuto ordinario le città metropolitane hanno manifestato la loro efficacia per effetto della normativa contenuta nella Legge 7 aprile 2014, n. 56, mentre nelle Regioni a statuto speciale la loro disciplina è rinviata alle leggi regionali. Esse hanno sostituito le Province in 10 aree urbane di Regioni a statuto ordinario con propri organi di governo e i rispettivi territori coincidono con quelli delle ex Province: Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Si sono aggiunte successivamente quattro città metropolitane delle Regioni a statuto speciale che hanno adeguato il proprio ordinamento interno ai principi della legge: Palermo, Catania, Messina e Cagliari⁶.

Convivenza: si intende una comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Nelle convivenze sono compresi quindi gli istituti di istruzione (collegi, convitti, seminari, ecc.), gli istituti assistenziali (istituti per minori, istituti per disabili, ospizi, centri di accoglienza per immigrati, case famiglia, case di riposo per adulti inabili ed anziani), gli istituti di cura, gli istituti penitenziari, le convivenze ecclesiastiche, le convivenze militari, anche gli alberghi, le pensioni, gli alloggi agrituristici, *residence* e i *bed and breakfast*.

Età media: espressa in anni e decimi di anno, è ottenuta come media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Grado di urbanizzazione: classificazione del grado di urbanizzazione (*Degree of urbanisation*, DEGURBA) dei Comuni prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet, tipologie territoriali) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e della revisione delle FUA.

La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia, si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un km² (Geostat 2011 Population Grid). A ciascun Comune è associata una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Importo complessivo annuo: importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

Indice di dipendenza degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

⁶ Con la L.R. 12 aprile 2021, n.7 è stata istituita la città metropolitana di Sassari e modificata la geografia della città metropolitana di Cagliari che ne amplia la circoscrizione territoriale (in corso di attuazione).

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Parent support ratio: rapporto tra la popolazione di 85 anni e oltre e la popolazione di 50-64 anni, moltiplicato per 100.

Previsioni della popolazione residente al 2031: elaborazione che mostra lo sviluppo futuro di una popolazione all'anno 2031, quando vengono assunte determinate ipotesi riguardo al futuro corso della mortalità, della fecondità e della migratorietà.

Rapporto di mascolinità: rapporto tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile, moltiplicato per 100.

Speranza di vita a 65 anni: numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età di 65 anni.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Titolo di studio secondario superiore: comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria (diploma di scuola secondaria di II grado o una qualifica del sistema di istruzione e formazione).

Titolo di studio terziario: comprende i titoli Universitari, Accademici (AFAM), i Diplomi di tecnico superiore ITS e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-AFAM.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Donatella Cangialosi
cangialo@istat.it

Daniela Vacca
vacca@istat.it